TORINO
Anno 76 Num. 178
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
27 Luglio 1942 - XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Il Don varcato a sud e ad est di Rostov

Colonne di truppe nemiche efficacemente colpite dalle nostre artiglierie

Il terzo battaglione del 62° fanteria citato all'onore del Bollettino - Quattro aeroplani inglesi abbattuti

Bollettino n. 789

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 789:

Sul fronte egiziano, colonne di truppe e di mezzi avversari sono state efficacemente colpite dalle nostre artiglierie. Formazioni dell'Asse hanno vigorosamente contrastato l'attività della RAF: tre apparecchi britannici risultano abbattuti.

Nelle aspre recenti lotte si è distinto, della Divisione «Trento», anche il III battaglione del 62° reggimento fanteria che ha distrutto sedici carri armati nemici.

Reparti aerei italiani e germanici hanno attaccato le basi di Malta: un «Hurricane» è precipitato ad opera della caccia tedesca. Due nostri velivoli non sono rientrati dalla loro missione di guerra.

Gli "anzac„ ributtati dalla nostra fanteria

Zona di operazione, 27 luglio.

La fanteria è stata in questi giorni additata con la citazione di varie unità sul bollettino di guerra all'ammirazione e al plauso del popolo italiano. Sul fronte che si stende tra il mare e la depressione di El Kattara, su quella stretta di El Alamein che è oggi il teatro di questa importantissima fase del conflitto, la fanteria è la protagonista della battaglia. Tale ruolo gli ha imposto la particolare caratteristica del terreno raggiunto dopo la rapida avanzata attraverso la Marmarica.

Dopo l'usura inevitabile derivata da due mesi di ininterrotta azione sistematica sui capisaldi che controllano i punti più vulnerabili della stretta, le nostre fanterie vittoriose a El Gazala, a Tobruk e a Marsa Matruh hanno respinto gli attacchi delle fanterie australiane e neo-zelandesi sulle quali il nemico riponeva ogni speranza di vittoria, non essendo esse state più impegnate nella battaglia.

I nostri fanti resistettero meravigliosamente ed inflissero al nemico perdite gravissime in morti e prigionieri. Dopo essere persistito invano negli attacchi, il comando avversario lanciò contro i nostri capisaldi i mezzi corazzati fatti affluire dal Medio Oriente. I carri armati attaccarono con irruenza; ma i capisaldi resistettero e il nemico fu ricacciato. L'attacco generale sferrato contro il nostro schieramento pochi giorni or sono fu diretto personalmente da Auchinleck, il quale riteneva impossibile che le fanterie potessero resistere all'impeto di una massa corazzata. Ma presto dovette ricredersi e pagare lo scotto della sua incredulità. Tredici carri armati rimasero inchiodati al suolo.

Oggi è la «Pavia» che viene additata all'ammirazione della Nazione. Vecchia e gloriosa divisione questa, che ha ridato il suo nome a tutte le vicende svoltesi nell'Africa Settentrionale. Nell'ottobre del 1939 partecipò alla prima riconquista della Cirenaica. Le venne quindi affidato un settore sul fronte di Tobruk e ricacciò più volte il nemico nei suoi tentativi di uscita dalla città assediata. Durante il ripiegamento strategico che portò per pochi giorni le unità dell'Asse ad Agedabia, la «Pavia» assunse un ruolo di retroguardia che assolse in maniera encomiabile.

Ha partecipato alla battaglia in corso fin dallo sfondamento cioè della linea fortificata di Ain El Gazala. Il nome della «Pavia» è legato a tutte le vittorie conseguite nel corso dell'avanzata sul fronte della stretta di El Alamein, si illumina di nuova gloria. I colossi di acciaio che giacciono inanimati dopo gli ultimi assalti sono il tributo che il nemico ha dovuto versare all'eroismo dei nostri fanti.

(Stefani)

I fasti della Divisione Trento

Il comandante e 24 tra ufficiali e soldati decorati da Rommel con la Croce di ferro

Zona di operazioni, 27 luglio.

Il Feld-maresciallo Rommel ha, sabato, decorato della Croce di Ferro di prima classe il comandante della Divisione «Trento» ed ha distribuito ad ufficiali e truppa di quella Divisione 24 decorazioni del medesimo Ordine.

La consegna delle alte ricompense compiutasi sul campo di battaglia fra le truppe ancora vibranti degli strenui combattimenti dei giorni scorsi che hanno valso alla Divisione ed ai suoi reggimenti l'onore di una duplice citazione nel Bollettino di guerra, assume un particolare significato: essa testimonia, oltrechè del valore delle nostre truppe, del profondo spirito cameratesco che fonde in un solo blocco di audaci volontà i soldati tedeschi ed italiani in questa aspra battaglia africana.

In sedici mesi di strenua lotta in Africa Settentrionale la Divisione «Trento», unità dall'impeto travolgente, temprata al sacrificio, tenace nella lotta, ha scritto pagine di purissima gloria imponendosi più volte all'ammirazione degli italiani. A distanza di quarantott'ore dalla citazione all'ordine del giorno del III Battaglione del 61.o Fanteria, il Bollettino del Comando Supremo cita anche il III Battaglione del 62.o per il comportamento tenuto nelle vittoriose azioni di questi ultimi giorni. Sono così accomunati ancora una volta nell'onore dell'ambitissima segnalazione i due Reggimenti della vecchia Brigata «Sicilia» che, costituita il 16 aprile 1861, hanno percorso a fianco a fianco un luminoso cammino di gloria, prima di essere inquadrati nella modernissima Divisione motorizzata «Trento».

Fu a Passo Buole che dal 25 al 30 maggio 1916 il 62.o guadagnò la medaglia di bronzo al Valore con la seguente motivazione: «*In accanite giornate di battaglia, resistendo dapprima impavido a furiosi attacchi e scattando poi animosamente ad un fulmineo contrattacco alla baionetta, mantenne, in concorso con altri reparti, una posizione di decisiva importanza a prezzo di purissimo sangue*».

Qualche giorno prima, il 21 maggio, i fanti del 62.o avevano avuto l'onore della citazione nel Bollettino 371 del Comando Supremo con la seguente motivazione:

«... *In Valle Lagarina ieri nuovi violenti attacchi preparati e sostenuti con intenso bombardamento dei grossi calibri e condotti con bravura dall'avversario, furono ributtati con lo sterminio delle colonne assalitrici. La lotta ebbe maggior durata e accanimento verso il Passo Buole dove le animose fanterie del 62.o (Brigata Sicilia) e del 207.o (Brigata Taro) irruppero più volte dalle trincee ricacciando l'avversario alla baionetta*».

Allorchè nell'aprile del '41 il 62.o Fanteria, sbarcato a Tripoli, serrò con marce forzate per incalzare il nemico verso la frontiera, è salutato festosamente dai coloni di tutti i villaggi dove la vittoria ha riportato la vita: «E' giunto in Africa il Reggimento di Passo Buole! Torna sui campi di battaglia la vecchia bandiera carica di vittorie!». Il nemico si è rinchiuso a Tobruk: occorre batterlo e distruggerlo. Il 62.o avanza sempre sotto il fuoco dell'avversa artiglieria, stringendo sempre più, malgrado gli spezzonamenti aerei, l'agguerrito nemico in un cerchio infrangibile di fuoco. Sulle posizioni intorno a Bardia e su quelle di Ridotta Capuzzo l'attacco inglese del 14-15 maggio trova il 62.o deciso ad opporre la più tenace resistenza, e per tali azioni i comandanti italiano e tedesco del settore citano nel loro ordine del giorno il decisivo contributo al successo dell'azione dei fanti della VII Compagnia; indimenticabile la difesa di Passo Halfaya, di Quota 208, del caposaldo di Musaid e di Sollum, sostenuta con forze frazionate dal 62.o che ripete all'Halfaya la gesta di Passo Buole, non cedendo un solo metro di terreno al nemico costretto a ripiegare sulle posizioni di partenza, lasciando in rovina sulla piana tra Halfaya-Sollum-Capuzzo e Sidi Suleiman 240 carri armati pesanti.

Ancora una volta nel novembre del '41 i fanti del 62.o tengono duro nelle operazioni di Tobruk inchiodando il nemico sui reticolati, catturando prigionieri e armi, e seminando la morte nelle schiere avversarie. Anche in tutte le vicende successive della guerra aspramente combattuta in Marmarica, essi sono presenti col loro spirito aggressivo e la loro tenace volontà di vincere, aggiungendo nuove bellissime pagine alla storia del Reggimento. Due medaglie d'oro conferite al tenente Francesco Pinarello e al sergente Gaetano Periello simboleggiano l'eroismo dei fanti.

Ad Agedabia il tenente Pinarello, comandante di un nostro caposaldo, dopo aver stroncato l'azione attaccante nemica, condusse il contrattacco risolvendo in nostro favore la situazione. Ferito una prima volta da tre pallottole di mitragliatrice, incurante di ogni sofferenza, trascinandosi come meglio può, guidava ancora i suoi fanti all'attacco. Ferito di nuovo e più gravemente, si fermava sulla posizione che è conquistata, e al suo comandante di Battaglione, accorso sul posto, era felice di riconsegnare il caposaldo bagnato dal suo sangue e conquistato a prezzo della sua vita.

A Musaid il sergente Periello col suo sublime sacrificio illuminava di gloria quei contesi ruderi attorno ai quali una schiera di valorosi, trascinati dal suo esempio, rinnovava i fasti di Passo Buole. La gloriosa tradizione veniva riaffermata luminosamente anche in questi giorni sul fronte egiziano.

LA SITUAZIONE

■ La rapida espugnazione di Rostov ha facilitato la manovra germanica per l'investimento del Caucaso. Se il caposaldo meridionale dello schieramento sovietico avesse resistito qualche giorno ancora, i russi avrebbero potuto tentare di costruire un fronte continuo e omogeneo di difesa sulla riva sinistra del fiume. Questa possibilità è venuta meno al comando sovietico, e la battaglia per il passaggio del basso corso del Don, a cui si riferiva il bollettino tedesco di sabato, l'ha colto in grave crisi, mentre ancora era in corso la ritirata delle forze sfuggite all'accerchiamento. Oggi da Berlino si annuncia che, dopo duri combattimenti, il corso del basso Don è stato varcato a sud e ad oriente di Rostov.

■ Anche più ad oriente l'avanzata germanica ha realizzato progressi considerevoli. L'arrivo di avanguardie tedesche a 70 chilometri da Stalingrado, ufficiosamente ammesso sabato notte, è esplicitamente confermato dal bollettino, là dove si annuncia che è stato ormai raggiunto l'estremo gomito orientale della grande ansa del Don. Il nemico ha opposto strenua resistenza, ma è noto che per fronteggiare la minaccia tedesca su Stalingrado i russi contavano soprattutto sugli attacchi a ripetizione vibrati contro il saliente di Voronez, cioè sul fianco del cuneo avanzante. Ora anche in questo settore la situazione appare migliorata. A nord-est della città i tedeschi hanno anzi preso decisamente l'iniziativa.

● La propaganda anglosassone mena grande scalpore sui risultati delle incursioni che bombardieri britannici hanno compiuto la notte di sabato su alcuni centri germanici, e particolarmente su Duisburg, su cui ondate di «Lancaster», «Stirling» e «Halifax» avrebbero lanciato decine di bombe da 1800 chilogrammi. Da Berlino l'episodio è ridotto alle sue esatte proporzioni. Le bombe della Raf hanno colpito in prevalenza abitazioni civili, e mietuto vittime tra le inermi popolazioni. Troppo poco per far credere ai russi, impegnati in una lotta mortale nelle vallate del Don e del Volga, che l'Inghilterra tiene fede ai suoi impegni.

● A Londra e a Washington si ammette francamente che la Russia non chiede più soltanto rifornimenti di armi pesanti, ma anche viveri. La perdita di territori, che erano anche dal punto di vista agricolo tra i più ricchi dell'Unione, pesa sulla situazione alimentare del paese. Ma le difficoltà dell'invio di vettovaglie non sono minori per gli anglosassoni di quelle dei rifornimenti bellici. Tutto si riduce al problema del tonnellaggio. Al riguardo anche gli americani hanno finito col perdere ogni ottimismo. L'insistenza con cui si vagheggiano progetti più o meno mirabolanti di grandi flotte aeree da trasporto dimostra che nessuno crede più ai famosi piani di costruzioni navali tracciati da Roosevelt all'inizio del conflitto.

L'ispezione del Duce in Libia

Ammirata impressione in Grecia e in Spagna

Atene, 27 luglio.

Tutti i giornali greci ed il *Giornale di Roma* pubblicano in grande rilievo con titoli cubitali su tutta la larghezza della prima pagina la notizia e molte fotografie sulla visita del Duce in Marmarica e ad Atene. In un vibrante commento il *Giornale di Roma* scrive tra l'altro: «La visita del Duce, anche se breve e necessariamente limitata a ispezioni e colloqui particolari, è stata pur sempre un premio che abbiamo ricevuto con animo caro; e più di tutti per i nostri valorosi soldati pronti sempre a ripetere le eroiche gesta su qualsiasi fronte il chiami».

Madrid, 27 luglio.

La notizia della ispezione del Duce in Libia ha provocato ammirata impressione in tutti gli ambienti in cui si rileva che Mussolini, vigilando personalmente la formidabile attrezzatura militare italiana, portandosi sulle prime linee per rendersi conto del corso delle operazioni, conoscere i luoghi dei combattimenti, premiare gli eroismi e recare paterno conforto ai feriti, rafforza ulteriormente l'entusiasmo, la fede e la decisione della nazione pronta, in Suo nome, a qualsiasi sacrificio, perchè certa che Egli la condurrà alla vittoria e alla grandezza.

Grande rilievo i giornali danno al volo Roma - Tokio - Roma compiuto dall'apparecchio del colonnello Moscatelli, sottolineando che esso si è compiuto con prodigiosa regolarità non ostante si sia svolto per la maggior parte su territorio nemico e prova, ancora una volta, oltre alla perfezione della macchina italiana, l'impareggiabile perizia ed audacia dei piloti fascisti.

Carri armati germanici sul fronte egiziano.

Gli accessi al Caucaso forzati

I russi non riescono a costituire un fronte omogeneo di difesa - Il Don raggiunto anche nella grande ansa occidentale - Accaniti combattimenti in corso

Berlino, 27 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

A sud e ad est di Rostov è stato ottenuto, in duri combattimenti, il passaggio sul Don.

Tentativi del nemico di costruire un nuovo fronte sulla riva meridionale del Don sono falliti.

Una cannoniera sovietica è stata affondata alle foci del Don dall'arma aerea. Sul Volga, apparecchi da combattimento nel corso di attacchi diurni e notturni hanno incendiato due petroliere per complessive 6000 tonnellate ed hanno affondato tre grandi barconi rimorchiati (Schleppkähne) carichi di merci per i rifornimenti.

Nella grande ansa del Don, truppe germaniche e romene si trovano in combattimento con forze di fanteria e forze corazzate nemiche ed hanno raggiunto il Don con le loro avanguardie.

Nella regione di Voronez, anche ieri sono falliti tutti gli attacchi dei sovietici di fronte all'eccellente spirito combattivo delle nostre truppe. A nord ovest di Voronez, truppe nemiche concentrate in posizioni di attesa sono state frantumate con reiterati attacchi di formazioni di fanteria, di formazioni corazzate ed aeree. I contrattacchi del nemico sono rimasti senza successo. Nel solo settore di una divisione sono stati distrutti, nella giornata di ieri, 45 carri armati nemici.

Sul restante del fronte orientale, soltanto attività locale di combattimenti.

Su Malta sono state conseguite nuove distruzioni negli impianti degli aerodromi di Luka e di Hal Far, e davanti a Porto Said è stata danneggiata, con il lancio di bombe, una grande nave mercantile.

Sulle coste orientali dell'Inghilterra l'arma aerea ha bombardato con un grande numero di bombe dirompenti ed incendiarie, nella scorsa notte, con buona visibilità della terra, il porto di Middlesborough. Dopo violente esplosioni, si sono verificati vasti incendi.

Dopo lancio di bombe a casaccio di apparecchi britannici isolati, di giorno, nella regione del Reno e del Meno, l'arma aerea britannica ha attaccato nell'ultima notte la Germania occidentale e soprattutto ancora Duisburg, Homberg e Mörs. La popolazione civile ha avuto perdite. Specialmente in quartieri abitati si sono verificati danni in parte rilevanti agli edifici.

La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno fatto precipitare undici dei bombardieri attaccanti.

Apparecchi sovietici da bombardamento hanno compiuto attacchi di disturbo, senza risultato, sul territorio della Prussia orientale.

L'arma aerea sovietica ha perduto, il 24 ed il 25 luglio, 128 apparecchi. Cinque nostri velivoli sono andati perduti.

I grossi calibri tedeschi tuonano sopra la Manica

Berna, 27 luglio.

(S.) I pezzi tedeschi a lunga gittata piazzati sulla costa francese, secondo un'informazione da Londra, hanno sparato durante la notte scorsa per parecchie ore attraverso il passo di Calais. I tiri sono stati intermittenti ma si sono prolungati quasi fino all'alba.

Berlino, 27 luglio.

Sabato notte, l'artiglieria germanica di lunga gittata ha preso sotto il suo fuoco un convoglio britannico transitante nella Manica. Le navi si sono subito disperse in varie direzioni.

Poderose masse trasferite oltre il fiume

Berlino, 27 luglio.

La quinta settimana di offensiva nel settore sud del fronte russo si è iniziata oggi sotto il segno di un doppio successo: il forzamento del passaggio del Don nel settore di Rostov e il raggiungimento del corso del Don stesso nel settore della grande ansa sulla via di Stalingrado. Nell'uno come nell'altro caso, i risultati annunciati dal Bollettino di ieri si possono considerare come sicuri forieri di ancora maggiori successi; nell'uno come nell'altro caso, le posizioni raggiunte sono infatti talmente favorevoli da permettere al Comando supremo delle forze anti-bolsceviche di procedere immediatamente a ulteriori sviluppi operativi, che si annunciano, sia per il settore della Caucasia e del Kuban sia per il settore di Stalingrado e del basso Volga, di decisiva portata per le sorti della guerra contro i sovietici.

La «chiave» ha funzionato

L'annuncio che le operazioni impegnate da ieri l'altro per il forzamento del basso Don sono già vittoriosamente portate a termine conferma le ottimistiche previsioni della vigilia. L'importanza fondamentale che la posizione di Rostov per accedere alla Caucasia e al Kuban si è rivelata in pieno. La «chiave» ha funzionato a meraviglia: i tentativi nemici per organizzare una linea di resistenza sulle rive sud del Don sono falliti miseramente nonostante il fatto che il comando sovietico abbia avuto la possibilità di completare l'azione delle forze terrestri colà dislocate con potente appoggio di bocche da fuoco lungo il fiume, col diretto intervento in mezzo al fiume stesso di cannoniere, cioè di mezzi che sono evidentemente i più acconci per ostacolare il lancio dei ponti. Grazie al valido appoggio della Luftwaffe che ha affondato una unità di questo tipo al suo primo apparire alla foce del Don, e che ha inoltre ridotto al silenzio le batterie sovietiche, i reparti celeri si sono impegnati attraverso il largo corso del fiume mediante i canotti di gomma e i fuori bordo d'assalto, creando numerose teste di ponte sia a sud come a est di Rostov. Con stupefacente rapidità i pontieri provvedevano quindi a stabilire i mezzi adeguati per il passaggio delle colonne dei panzer e della massa della fanteria.

Come già si è accennato in precedenza, di grande importanza per la riuscita di questa azione si sono rivelate le misure di sicurezza realizzate fin dalla settimana scorsa più a oriente, cioè nel tratto del Don posto a monte della confluenza del Donez: le teste di ponte colà stabilite fin dal 22 corrente hanno impegnato forti gruppi nemici, creando in tal modo le premesse più favorevoli per la grande azione di forzamento che doveva avere per teatro il settore di Rostov.

Dalle informazioni ufficiali appare evidente, attraverso l'indicazione delle stesse direttrici su cui si è svolta l'azione — «a sud di Rostov e a est di Rostov» — che le forze tedesche e alleate si sono assicurate, tra gli altri capisaldi, quello della ferrovia Rostov-Caucaso situato sulle rive meridionali del Don, nei pressi di Bataisk, e quello della strada che da Aksaiskaia porta a sud del Don in direzione di Olginskaia e di Mecentinskaia (al punto di incidenza con la linea ferroviaria che attraverso Proletarskaia si svolge con andamento quasi parallelo al Don, fino a Stalingrado).

La pressione della Luftwaffe

La rottura si estende così a tutto l'importantissimo settore di convergenza delle linee di comunicazione verso il Kuban e il Caucaso settentrionale.

La battaglia per l'accesso ai territori posti al sud del basso Don è dunque già vinta. Travolta con azione di sorpresa la resistenza nemica, il Comando tedesco sta trasferendo masse poderose al di là del Don.

La prossima battaglia, che probabilmente si denominerà dal nome del fertilissimo bacino del Kuban, vedrà ancora in campo, senza alcun dubbio, forze sovietiche considerevoli, dato che, oltre ai contingenti salvati dal disastro del Donez e di Rostov, Timoscenko ha notoriamente mantenuto un importante gruppo nel settore a sud del Don, per coprire il Kuban da una eventuale puntata offensiva sferrata da Kerc.

Senza precorrere gli eventi, si può dire che l'efficienza bellica di questo complesso sovietico è però assai inferiore di quella del raggruppamento che era dislocato sull'originario fronte di rottura da Taganrog a Kursk. Il fatto che queste forze non siano neppure riuscite, come espressamente sottolinea il Comando tedesco nel suo bollettino di domenica, a stabilire una linea di resistenza lungo il Don che con il suo largo corso avrebbe dovuto facilitare grandemente un'azione di difesa, è assai significativo. Oltre che a una clamorosa deficienza di comando (la incapacità di Timoscenko a realizzare il suo piano di difesa elastica è stata qui posta nella sua luce più cruda) lo stato di disorganizzazione delle forze sovietiche nel settore a sud di Rostov è attribuito da questi commentatori al sistematico blocco di tutte le linee di comunicazione realizzato dalla Luftwaffe. Da diverse cronache della P.K. citate dal D. a. D. ricaviamo l'impressionante descrizione del martellamento delle linee ferroviarie e stradali sia nel settore di Rostov che più in giù, nella zona del Kuban. Sono stati contati più di cento treni bloccati sulle tre linee ferroviarie principali che percorrono le regioni anzidette.

Guido Tonella

In un campo a ridosso del Don con i cacciatori italiani

Fronte del Don, 27 luglio.

Il nemico si dilegua senza sosta verso est: questa potrebbe essere la frase riassuntiva di queste giornate di guerra sul fronte orientale.

Sbalestrato dalle manovre fulminee delle divisioni corazzate germaniche, premuto nelle sue disordinate difese dalle truppe italiane che stanno conquistando giorno per giorno centri importantissimi sia per il loro valore strategico che per la loro attrezzatura industriale veramente imponente, l'esercito russo cerca disperatamente di sfuggire alla morsa e porre in salvo il salvabile al di là del Don. Sempre più da presso lo incalzano le vittoriose truppe dell'Asse, e di tal grandioso spettacolo, di un nemico che fugge senza speranza e dell'esercito vittorioso che non gli dà tregua, sono fortunati spettatori, oltre che protagonisti, gli aviatori.

A bordo di un ricognitore

A bordo d'un veloce ricognitore, abbiamo seguito una nostra importante aliquota di cacciatori che si trasferivano in un campo di manovra avanzatissimo, quasi a ridosso del Don. E' stato un volo su zone dove sino a poche ore prima era passata con ciclonico sviluppo la manovra delle armate corazzate germaniche.

Dopo una sosta sul campo di volo di Sellovgrado, ad appena due giorni dall'occupazione della città, abbiamo proseguito il volo verso est.

Il panorama della guerra, di questa guerra che ha un teatro di sviluppo di migliaia di chilometri, è riassumibile dal volo come non è possibile da terra. Si possono così considerare quanto inutili siano stati tutti i laboriosi lavori di difesa febbrilmente apprestati durante tutto l'inverno dai russi: postazioni di artiglieria, trinceramenti, grandiosi fossati anticarro lunghi centinaia di chilometri non hanno attardato di un'ora la avanzata delle truppe corazzate e motorizzate alleate.

Il tragico spettacolo dei monconi di ponti fatti saltare sui vari fiumi che dovevano essere attraversati dalle colonne è attenuato dalla visione dell'avanzata che prosegue malgrado gli impedimenti. Ponti di barche e guadi in fiumi in magra permettono la corsa furiosa verso l'est, alle calcagna del nemico, che, sorpreso dalla manovra e dalla rapidità di azione, non ha neanche il tempo di attuare tutti i suoi disegni distruttivi.

Ecco la visione vandalica delle distruzioni dei manufatti dell'aeroporto di Vorosciloverad. Ma i lavori per far saltare in aria le costruzioni più importanti, quali gli impianti aeroportuali e le grosse aviorimesse, non sono stati portati a termine. Si vedono le buche nelle quali dovevano essere e non furono collocate le mine. Sul campo di atterraggio, invece, valorosi guastatori hanno dovuto lavorar parecchio per bonificare l'immensa distesa.

Rapidissimo trasferimento

Oltre Vorosciloverad, a distanza di qualche chilometro l'uno dall'altro, appaiono treni russi colpiti dagli Stuka: i vagoni giacciono rovesciati sulla scarpata, sventrati dalle bombe, distrutti dall'incendio, alcuni carichi di carri armati, di cannoni, di motori d'aviazione.

Su un campo di manovra più oltre ancora, centinaia di apparecchi che la Luftwaffe aveva fatto arrivare fin là, a poche ore di distanza dalla occupazione del terreno partivano, ed arrivavano. Attendamenti, velivoli da trasporto carichi di benzina, servizi autotrasportati affluiti rapidamente hanno permesso agli aviatori germanici di iniziare immediatamente la loro attività.

Velivoli e velivoli prendevano il volo carichi di bombe per filare verso il Don, oltre il Don; altre formazioni imponenti riapparivano a media altezza per riatterrare; stormi di *Messerschmitt* volavano alti nel cielo a protezione del grandioso traffico.

Appena giunti, i *Macchi* italiani hanno collaborato attivamente, scortando gli *Stuka* e svolgendo crociere protettive sul campo.

Erano le prime ore del pomeriggio. Nella mattinata quegli stessi apparecchi italiani con tutto il loro attrezzamento e i loro servizi, si trovavano su un aeroporto-base distante qualche centinaio di chilometri. Con un prodigio di organizzazione, trasportando sui trimotori l'indispensabile per dar vita a centinaia di persone e a squadriglie di velivoli, la caccia italiana si era spostata, sorprendendo per la perfezione del trasferimento e la celerità della entrata in azione.

Migliaia di bombe su Middlesborough

Berlino, 27 luglio.

Circa l'attacco eseguito la notte scorsa da apparecchi da combattimento contro la città di Middlesborough, il Comando supremo fornisce i seguenti particolari.

Durante le prime ore della mattinata del 26 luglio, parecchie ondate di aeroplani da combattimento tedeschi hanno superato il tiro di sbarramento delle batterie che proteggono la città di Middlesborough e le sue importanti officine belliche. I numerosi sbarramenti di palloni, piazzati al disopra delle installazioni del porto e degli altiforni di questa città situata sulla costa orientale dell'Inghilterra, importante per la sua industria di guerra, non hanno potuto impedire agli aeroplani da combattimento di centrare le loro bombe in pieno sui prefissi obiettivi. Gran numero di bombe esplosive e migliaia di bombe incendiarie hanno raggiunto parecchi centri dell'industria siderurgica e del porto. Violente esplosioni seguite da numerosi incendi hanno potuto essere constatati sugli obiettivi presi di mira.

Townsville sulla costa Est dell'Australia bombardata dai giapponesi

Saigon, 27 luglio.

Il Quartier Generale alleato del Pacifico orientale comunica che, per la prima volta dall'inizio della guerra, sabato notte apparecchi giapponesi hanno bombardato la città di Townsville, sulla costa orientale dell'Australia.

Da una successiva comunicazione si apprende che, oltre Townsville, formazioni aeree nipponiche hanno bombardato Porto Darwin.

Solo ora, viene reso noto da fonte ufficiale, che il 17 giugno un vapore mercantile alleato, di piccolo tonnellaggio, è stato bombardato e affondato da aeroplani giapponesi nella rada di Porto Moresby.

La minaccia si precisa su Porto Moresby

Roma, 27 luglio.

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio [illegible] dall'Australia, nel [illegible] che tutti i tentativi [illegible] alleati per impedir[illegible] lo sbarco delle tr[illegible] sulla costa nord[illegible] sono falliti. Il gi[illegible] lo sbarco, avve[illegible] tempo di primato, costitu[illegible] una delle più gravi minacce [illegible] il presidio di Porto Moresby che, pur avendo effettuato nu[illegible] attacchi, l'aviazione alleata non è riuscita a far tornare indietro le navi le quali hanno continuato le operazioni di sbarco protette dal violento fuoco delle artiglierie antiaeree che è stato superiore a qualsiasi aspettativa.

GLI SPORT

LA QUINTA PROVA PER LA MAGLIA ROSA

Il Giro del Veneto vinto da Favalli

Bartali e Destefanis hanno tentato invano di piegare sul percorso la resistenza dei più veloci - Ricci e Volpi si sono prodigati per appoggiare l'azione del caposquadra ma in pianura il gruppo si è ricomposto e la gara si è decisa in volata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Padova, 27 luglio.

Una volta tanto la logica delle previsioni è stata pienamente rispettata dai fatti. Mi era apparso di averla intravisto, alla vigilia, i fattori che avrebbero dato tono e materia alla gara e condotto al suo risultato. Uno, il principale, era rappresentato dalle caratteristiche del percorso, ben chiare e precise, sfruttabili in certi punti per una affermazione di superiorità di specialisti della montagna, ma in complesso favorevoli ad una conclusione a beneficio dei velocisti. E la corsa, infatti, si è modellata sulla linea del suo tracciato e vi ha preso tutti gli spunti tattici che esso dettava, sia a chi voleva attaccare sia a chi intendeva solo difendersi. Così gli uomini della salita hanno dato spettacolo e quelli della velocità alla fine hanno prevalso sul traguardo. Ingrata sorte che i percorsi con salite in principio o al centro riservano a chi ha più fiato e forza.

Il vano tentativo

Un altro di questi fattori, anch'esso supposto e considerato in anticipo originale e occasionale almeno per questa stagione, era il comportamento di Bartali nel ruolo di «Numero 1» della squadra. Mi aspetto — dissi — un nuovo Bartali più autoritario e intraprendente, conscio della responsabilità e della difficoltà del suo compito, eppure intenzionato a segnare il volto della gara con l'impronta di un gesto di classica robusta fattura se non proprio d'antico stampo, con un'affermazione di superiorità relativa, anche se non traducibile nella realtà del risultato. E abbiamo visto questo atteso e sperato Bartali e lo abbiamo ammirato nel generoso e ardito sforzo di imporsi ancora una volta — oh ricordi dei bei tempi che furono! — a chi lo [illegible] e a chi avrebbe poi saputo del suo tentativo di riscossa nella smania di rinverdire una fama giunta ormai al suo tardo estate e di riprendere, in assenza di più salda mano, il bastone del comando e lo scettro del dominatore. Quando si pensi che per in questo suo umanissimo sogno, egli deve avere sentito sulle rampe di Asiago e più ancora su quelle di Passo Xon la quasi impossibilità di tradurlo in atto, si può apprezzare la bellezza del suo gesto, abbreviato da una foratura prima che stroncato dal ritorno degli avversari. E non vi nascondo che un senso di viva simpatia, un po' di commozione mi prese nel vedere questo atleta tutto teso alla riconquista di una superiorità cui l'implacabile legge del tempo ormai vieta di rinascere, e non valse il sincero, intimo augurio che l'impossibile miracolo si compisse.

Il terzo fattore costitutivo della gara è stata la tattica difensiva adottata da coloro — ed erano la quasi totalità degli altri migliori — che vedevano l'unica via di salvezza nella volata. Fattore, si capisce, negativo, ma dominante, contro il quale si è spuntata l'arma dell'ardimento di Bartali, quella che ha dato le più piacevoli e più profonde vibrazioni alla corsa senza di esso condannata all'opaco grigiore e ad esaurimento progressivo. Per cui è doveroso dire che il fiorentino è stato, in realtà, non solo la più spiccata, ma l'unica vera figura di lottatore in questo campo di gente che la lotta cercava di evitare ad ogni costo. Anche questa passività era prevista perchè logica, ed è quella che ha fatto vincere un [illegible] rimasto per tutta la giornata nell'ombra della mediocrità, e anche meno, ed uscito all'ultimo momento a cogliere il frutto, oltre e più della propria tenacia, della generosità o combattività altrui. Per fortuna almeno che quello che Bartali ha seminato è stato raccolto in casa da un compagno di lavoro e di marca.

La gara ha avuto un preludio in tono piuttosto basso. La marcia d'avvicinamento ai monti non fu nè molto veloce nè agitata. I 42 Km. che portavano a Bassano furono compiuti alla media di 35 e tutti si trovarono insieme quando si incominciò a salire. In questo momento Servadei forò. Succi si mise a condurre con una certa energia e dopo pochi chilometri incominciarono a cedere le sue prime vittime: Bini e Bailo fra le più notevoli, poi anche Favalli. Nessuno venendo a sostituire il laborioso romagnolo, la sua foga s'afflosciò, con conseguente ripresa di molti staccati.

Entra in scena Bartali

Ancora una tirata di Ronconi, emulo del conterraneo in prodigalità, ed ecco, a una mezza dozzina di chilometri, Bartali entrare decisamente in azione con uno strappo sostenuto al quale resse solo Destefanis, chè Ronconi, dopo aver tentato di tener duro, dovette rientrare con gli altri. Ricci provò a dare man forte al compagno, ma Bizzi lo agganciò e tutti e due rinunciarono. Allora partì a fondo Volpi che dopo lungo e faticoso navigare riuscì a portarsi sui fuggitivi. Sul falsopiano, [illegible], si capì che Bartali intendeva [illegible] sul serio e mentre Destefanis [illegible] bravamente testa, Volpi [illegible] di fargli compagnia. Ricci, da quel corridore intelligente che è, [illegible] che il tentativo di Bartali sarebbe stato condannato a fallire se fosse rimasto isolato e [illegible] lo spunto da una foratura di Leoni per forzare di colpo; [illegible] con lui solo Bizzi, Vicini, [illegible] Pedevilla, Fellini, Roncon[i], [illegible] Crippa, De Benedetti e [illegible]. Il colpo, quindi, era riusci[to] a metà, però agli effetti [illegible] «maglia rosa» avrebbe [illegible] avere serie conseguenze. Mag[illegible] partì subito a sostegno di Leoni, il quale ebbe la fortuna di trovare sulla strada del suo duro inseguimento anche Vicini, nel frattempo appiedato. Ma il tardare delle maglie bianco-celesti rafforzò in Ricci l'intenzione di correre in aiuto di Bartali. Egli scattò con Succi, Ronconi e Mollo, ma anche [illegible] la situazione di Bartali, anzichè migliorare, andò peggiorando perchè Volpi perdette contatto, mentre, si capisce, Destefanis, rimaneva in guardia alla ruota di Gino.

Ad Asiago Volpi seguiva Bartali e Destefanis a 1' e 20", Ricci e gli altri tre a 3' e 8", Leoni, Vicini, Magni e altri a 4' e 2". Nulla di deciso, quindi, anzi in discesa permise al gruppo di Leoni di avvicinarsi gradatamente fino a fondersi prima con quello di Bizzi, poi con quello di Ricci. Su Volpi perdeva sempre più terreno, gli altri inseguitori mantenevano la distanza da Bartali quasi intatta, tanto che in fondo alla discesa, a Masson (km. 108), il distacco era di 4' e 26"; venivano De Benedetti e Marabelli a 5' e 10"; Pedevilla a 5' e 3", Favalli, Bertocchi, Valetti, Bergamaschi, Crippa e Landi a 6' e 37", Bini, Bailo, Servadei, Toccaceli e Chiappini a 7' e 14".

A Schio, dopo soli 11 km., avemmo la sorpresa di vedere Volpi tornato a 35" dai primi due e, poco più oltre, quella ancora maggiore di vederlo ricongiunto. Intanto anche gli altri si facevano sotto e l'impresa di Bartali si cominciava ad avviare al suo inevitabile epilogo. L'illusione che [illegible] potesse ancora avere lieto fine durò ad ogni modo fino in cima alla salita di Passo Xon dove i tre di avanguardia avevano 4' e 12" di vantaggio su Ricci, Cinelli, Ronconi, Succi, Favalli, Bizzi e Mollo e 5' su Leoni, Valetti, Cottur e Vicini.

Foratura e ricongiungimento

Il tracollo alla situazione fu l'appiedamento di Bartali (in discesa avevano forato anche Bailo e Servadei) dopo Recoaro, dopo che Volpi era stato definitivamente liquidato. Destefanis venne così a trovarsi solo... nei pasticci e non provò neppure a tenersela da solo; Bartali lo riprese presto ma ormai aveva capito che era inutile insistere. A parte la foratura, era evidente che egli incominciava a sentire il peso dei settanta chilometri tirati da solo e a convincersi che era umanamente impossibile sostenerlo per altri cento. Avvilito, rassegnato, andò calando e vicino a Valdagno gli altri gli piombarono addosso. Le unità del gruppo salirono a Vicenza a sedici, fra i quali tutti i più veloci meno Bini, Bailo, Servadei e Chiappini. Ma anche questi furono con loro prima di Longare.

Non c'era che la salita di Teolo che potesse impedire un arrivo in volata. E l'iniziativa fu presa da Ronconi che tentò la sua sorte con Succi, Bizzi e Destefanis, ma gli ottanta metri che essi riuscirono a prendere di slancio, furono quasi subito annullati per l'intervento di Bartali che riportò Leoni, Ricci, De Benedetti, Magni e Raffoni alle loro calcagna prima che finisse la salita. Poi in discesa rientrarono Vicini, Bailo e Martini; infine sul piano ricuperarono Favalli, Servadei, Valetti, Bergamaschi e Toccaceli. La volata fu disputata da questi diciotto uomini e fu guastata da un equivoco: alcuni credettero di dover fare solo un giro e mezzo, mentre se ne dovevan fare due e mezzo. Ricci fu uno di quelli che cadde in errore e avendo tagliato il traguardo per primo ma... in anticipo, fu il più scottato. Alla campana si fece avanti Favalli con Leoni, Bizzi e Bailo; sul rettilineo opposto Leoni calò di colpo e Bizzi dovette allargare mentre Favalli prendeva un paio di lunghezze che riusciva a difendere in porto sulla dirittura finale.

Non sarebbe del tutto esatto affermare che l'ordine d'arrivo dice quello che ognuno ha fatto ed ha valso in corsa. Il vincitore, che, cosa strana, è in forma in piena estate, non ha fatto di bello che la volata; tutto il resto della sua opera è stato speso in difesa sulla salita e in riprese sul piano. Ma nulla da eccepire sulla regolarità della sua vittoria. Di Bartali ho già detto; suo compagno di impresa è stato l'inesauribile Destefanis, l'uomo delle prime posizioni in corsa che poi non vedete mai ai primi posti all'arrivo. Egli è stato un mastino per Bartali, il migliore dopo di lui sulle salite. Bizzi ha moderato questa volta i suoi bollori, ha corso con giudizio, senza mai perdere il controllo della gara, preoccupandosi solo di evitare che il tentativo di Bartali prendesse consistenza con l'appoggio di Ricci. In volata si è trovato mal piazzato quando Favalli ha portato il colpo decisivo e non ha potuto più rinvenire. Ma mi è parso anche un po' provato. Leoni mi pare accenni chiaramente a perdere tempra e tenuta alla distanza. Bailo non si è smentito. Stancato sulle salite ha sempre trovato le ruote buone per tornare a galla; così alla distanza questo ragazzo non è mai spremuto e può sempre far valere le sue indubbie doti di velocità. Ricci si è battuto con intelligenza, ha fatto l'impossibile per appoggiare l'azione offensiva di Bartali e all'arrivo era fra i più freschi; l'errore commesso in pista gli ha compromesso un successo che non avrebbe meravigliato nessuno. Non potendo dire di tutti gli altri, mi limiterò a rilevare che Bertocchi, al suo esordio professionistico, ha confermato che bisogna andare adagio nel proclamare di scorgere un nuovo «asso». Non è escluso che però possa anche diventarlo. Per il momento è lungi dall'essere fra coloro nella cui categoria aspira ad entrare: limitiamoci a pensare che sia solo questione di maturità.

In complesso, pur non smentendo le non ottimistiche previsioni, la gara è stata tutt'altro che vuota. La maglia rosa rimane a Leoni ma Bartali gli si avvicina di un punto e Bailo di 3. Quella bianca resta a Toccaceli, che è mancato su tutta la linea, ma Martini, oggi certo il migliore degli indipendenti con Ronconi, gli porta via due dei tre punti di vantaggio. Giornata calda (e la media ne ha risentito), vivo interessamento delle folle, organizzazione perfetta. Gli ufficiali federali, però, speriamo abbiano rilevato alcune gravi irregolarità provocate da qualche [illegible] al seguito.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **Favalli**, km. 237,800 in ore 7,31'30", media km. 31,905; 2. Bizzi; 3. Bailo; 4. De Benedetti; 5. Bartali; 6. Servadei; 7. Magni F.; 8. Martini; 9. Raffoni; dal 10.o al 19.o a pari merito, classificati in ordine alfabetico: Bergamaschi, Destefanis, Landi, Leoni, Ricci, Ronconi, Succi, Toccaceli, Valetti, Vicini; 20. Chiappini; 21. [illegible]; 22. Bini; 23. Cottur; 24. Canavesi; 25. Fellini; 26. Mollo; 27. Brambilla; 28. Volpi.

Classifica per la «maglia rosa»: 1. Leoni p. 16; 2. Bailo p. 13; 3. Bartali e Favalli p. 12; 5. Bizzi p. 11; 6. Bini e Ortelli p. 9; 8. Coppi, Servadei e Chiappini p. 8; 11. Cinelli, Bevilacqua, Canavesi, Vicini e Cottur p. 6. **Classifica per la «maglia bianca»**: 1. Toccaceli G. p. 17; 2. Martini p. 16; 3. Ronconi p. 13.

Al torinese Trinchero la XXII Targa Legnano

Legnano, 27 luglio.

Su un percorso di 100 km., l'U. S. Legnanese ha fatto disputare la XXII Targa Legnano, una classica per dilettanti, che ha radunato 80 corridori. Accanto a tutti i migliori lombardi sono scesi in gara numerosi piemontesi e veneti. La gara è stata molto combattuta e condotta a oltre 36 km. di media. Dopo una fuga iniziale di sei corridori, che si è protratta per 40 km., il gruppo ha affrontato pressochè compatto la salita di Brinzio che ha operato una netta selezione dei valori ed ha poi deciso le sorti della gara.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Trinchero Carlo (S. C. Vigor di Torino) km. 100 in 2.55', media chilometri 36,300; 2. Pinarello (C. Trevigiani) ad una macchina; 3. Riva (Dop. Ministero Marina); 4. [illegible] (A. Binda); 5. Raimondi (U. S. Legnanese); 6. Morelli (id.); 7. Moretti (S. C. Vigor di Torino); 8. Tosi Aldo, tutti in [illegible]; 9. Coppi S. a 2"; 10. Ranca.

Heimann e Bergomi vittoriosi al Vigorelli

Milano, 27 luglio.

Il consueto successo di folla e di sport ha avuto ieri alla riunione svoltasi al velodromo Vigorelli. Ecco i risultati:

Ruota d'oro di Milano (un'ora dietro grossi motori): 1. Heimann, km. 74; 2. Mutti a 50 m.; 3. Bozzi a 130; 4. Canazza a 3 giri; 5. Introzzi a 4 giri; 6. Salani a 11 giri. Guerra ritirato a 10' dalla fine.

Chilometro lanciato: 1. Mutti in 36"4/5 (media km. 60,852); 2. Guerra in 41"; 3. Bozzi in 42"3/5; 4. Canazza; 5. Salani; 6. Introzzi. Heimann non ha terminato la gara perchè staccatosi dal rullo.

G. P. Giuseppe Vigorelli (omnium in tre prove) - Velocità m. 1000: 1. Pola; 2. Astolfi; 3. Bergomi; 4. Nervi; 300 m. in 22"; Giro a cronometro con partenza lanciata: 1. Bergomi e Astolfi in 23"4/5; 3. Nervi e Pola in 24"1/5; 5. Recalcati. Corsa a punti: 1. Bergomi p. 16; 2. Astolfi p. 7; 3. Pola e Nervi p. 5; 5. Recalcati. Classifica: 1. Bergomi (1 vitt.) p. 12 e 1/2; 2. Astolfi p. 12 e 1/2; 3. Pola p. 9 e 1/2; 4. Nervi; 5. Recalcati.

ALESSANDRIA. — Coppa [illegible], ciel. cat. allievi: 1. [illegible] (Ucabi) km. 70 media di 35,550; 2. Bassino (Maggiani); 3. Bastone (S. C. Alessandrino); 4. Enberto; 5. Rivardi; 6. Mina.

IVREA. — Corsa ciclistica cat. dilettanti: 1. Zanotti L. (Dop. Lancia); 2. Beltone; 3. Martinas.

FERRARA. — Circuito ciclistico di Argenta: 1. Lelli (Felsinea) 100 km. in 2,46', media km. 36,125; 2. Legli (Ciclistica [illegible]) a 3'10"; 3. Cervellati; 4. Menoni; 5. Lugatti; 6. [illegible].

L'INCONTRO ITALO-TEDESCO DI VICENZA

Le tenniste germaniche s'impongono nel doppio

Vicenza, 27 luglio.

La seconda giornata dell'incontro tennistico Italia-Germania per la Coppa dell'Europa Centrale, non è stata favorevole alle «azzurre». Infatti la gara di doppio si è risolta a vantaggio delle germaniche. Il risultato può anche sorprendere perchè in generale il pronostico era per la Sandonnino e la Tonolli, invece la coppia «azzurra» è stata battuta e anche abbastanza nettamente dal doppio avversario che ha avuto il suo punto di forza nella Rietz Hamel.

Strano l'andamento dell'incontro. Le tedesche si sono nettamente imposte nella prima partita, lasciando a zero le nostre rappresentanti; poi è sembrato che le «azzurre» si riprendessero anche perchè le germaniche, e specie la Heidtmann, accusavano gli effetti del caldo e la seconda partita avrà così termine con l'identico punteggio della prima ma a vantaggio dell'Italia.

Nella partita decisiva le «azzurre» continuavano la loro azione e arrivavano due a zero. A questo punto quando ormai si credeva in un loro facile successo, il doppio tedesco, piazzando un gioco preciso e stringente, infilava di seguito i sei giochi vincendo la gara.

Risultato: Rietz Hamel-Heidtmann battono Tonolli-Sandonnino 6-0, 0-6, 6-2.

Al termine della seconda giornata l'Italia conduce in vantaggio per 2 a 1.

Bella prova in Germania degli «azzurri» di pallanuoto

Hannover, 27 luglio.

La nostra rappresentativa di pallanuoto che ha preso parte alla riunione natatoria ha conseguito una lusinghiera affermazione. Opposta alla squadra dei campioni di Germania (la S. N. dell'Aeronautica di Berlino) è riuscita a prevalere e a cogliere una brillante vittoria per 5 a 3. Nel secondo incontro, di fronte alla squadra nazionale germanica i nostri hanno disputato un'altra ottima partita e avrebbero meritato il pareggio; invece negli ultimi minuti di gioco la Germania si è giovata di un tiro di punizione per ottenere una vittoria di stretta misura per 3 a 2 (1-1). In entrambe le partite la rappresentativa italiana ha giocato nella formazione seguente: [illegible], Bulgarelli, Maioni, Ognio, [illegible], Pandolfini, De Filippi.

Musina supera lo svedese Tandberg e lo batte nettamente ai punti

Roma, 27 luglio.

Nella riunione svoltasi ieri allo Stadio del Partito, Musina ha confermato sullo svedese Tandberg l'elevatezza della sua classe. Malgrado lo svedese fosse superiore di peso, il nostro rappresentante si è imposto nettamente nei 10 tempi dell'incontro, prevalendo nel giuoco di gambe e dimostrandosi tecnicamente superiore. La maggior precisione, la sua migliore abilità difensiva, e qualche periodo di bruciante mordente da parte del nostro campione, hanno costretto lo svedese alla resa. Il biondo campione nordico, dalla taglia impressionante, ha un poco deluso. Ci si attendeva una prova migliore da Tandberg.

Il nostro campione se ha avuto qualche periodo di abulia e d'incertezza, ha, nel complesso, disputato il migliore incontro della sua carriera. Lo svedese è scivolato un momento sul tappeto alla terza ripresa, ha subito fino alla 6.a la prevalenza di Musina, indi ha tentato di portare attacchi più disperati che decisi; ma nell'ultima ripresa Musina, fresco e potente, è tornato all'attacco ed ha costretto il gigante ancora una volta al tappeto per 3". Il verdetto non poteva che favorire Musina protagonista di un incontro brillantemente sostenuto.

Negli altri combattimenti, bella e autoritaria vittoria di Bisterzo sull'anziano Abbruciati; Morabito è stato squalificato per un colpo di testa che ha fatto sanguinare un sopracciglio del romano Belardinelli alla terza ripresa. Ecco i risultati:

Medi: Romoli b. L. Rossi ai p.; *mosca*: Belardinelli b. Morabito per squalifica alla terza ripresa; *leggeri*: Bisterzo b. Abbruciati ai p.; *massimi*: Musina (kg. 80) b. Tandberg (kg. 91,700) ai p.

Alla «Pugilistica Ravetto» il Trofeo Bruno Mussolini

Risultati (ultima giornata): Ravetto b. *Ansaldo 9-7; Moderere-*Battisti 8-8; *Terni-Treviso 16-0 (rinv.); *Livorno-[illegible] ... p. 35; Livornese p. 33; Fiorentina 32; Moderere 26; Squarzanti 23; Battisti, Bruno Mussolini e Terni 20; Treviso 18; Colombo 17; Ansaldo 14; [illegible] 13.

VERONA. — Riunione pugilistica. Piuma: Cortonesi b. Bellucci ai p. in 8 ripr.

COMO. — Riunione pugilistica. Medio leggeri: Gorno (kg. 64,600) b. Vignale (kg. 67) per abband. alla 3.a ripresa; Nosi (kg. 65,600) b. Zini (kg. 64) ai p. in 6 riprese.

Il «Nastro Bruno» di Germania vinto da Gradivo

Monaco di Baviera, 27 luglio.

Il Nastro Bruno di Germania, una delle più importanti corse tedesche, disputatasi ieri all'ippodromo di Riem sulla classica pista di 2400 metri, è stato vinto da Gradivo, della scuderia Waldfried, che era il favorito dei tedeschi. L'unico cavallo italiano in gara, Scire (Lamberti) della scuderia Radice-Fossati non ha potuto piazzarsi ed è terminato ottavo poichè ha ceduto di schianto negli ultimi cento metri dopo un accanito duello con Gradivo. Ordine d'arrivo:

Premio Nastro Bruno di Germania (100 mila marchi, metri 2400): 1. Gradivo (Haldi); 2. Berber; 3. Wilding. N.P.: Ruhpoldinger, Tresor, Orator, Birikil, Scire. Seguono altri 7 cavalli. Tot.: 28, 10, 13, 28, 17 e 10. Corta testa, mezza lunghezza. Tempo: 2,34.

Le prove di selezione dei tiratori «azzurri»

Verona, 27 luglio.

Al poligono di tiro della nostra città ha avuto luogo una manifestazione a carattere nazionale per la disputa della Coppa delle Regioni e per l'allenamento collegiale dei probabili «azzurri» che parteciperanno all'incontro di tiro a segno Italia-Germania-Ungheria del prossimo settembre. La Coppa delle Regioni ha avuto i seguenti risultati:

1. Emilia p. 2396; 2. Lombardia p. 2357; 3. Liguria p. 2356; 4. Toscana; 5. Piemonte; 6. Veneto; 7. Campania; 8. Lazio; 9. Calabria.

Tiro olimpionico pistola automatica m. 25: 1. [illegible] di Ferrara p. 53; 2. Barosi (Bologna) p. 52; 3. Bertoni p. 51.

La conclusione delle regate per il Campionato del Mare

Venezia, 27 luglio.

Alla presenza del Duca di Genova e del presidente del CONI che hanno premiato i vincitori subito dopo ogni gara, si sono conclusi ieri, sul nuovo campo di regate del Canale della Giudecca, l'VIII Campionato del Mare, III Gran Premio dei Giovani e II Campionato nazionale U.N.U.C.I.

Le gare, favorite dal tempo bello e appena disturbate da un leggero increspamento delle acque, sono state tutte molto combattute; spesso si sono risolte nel serrate. Ecco i risultati:

Coppa del vice-presidente R.F.I.C. (yole a 4 r., non classificati, m. 2000): 1. Mimart (Venezia) 7'37"; 2. Dop. Ministero Marina Roma; 3. Enea di Fiume. Coppa Presidente R.F.I.C. (canoino ad uno, non classificati): 1. Ministero Aeronautica Roma 9'0"2; 2. Can. Firenze; 3. Dop. Ferr. Genova. Trofeo Bocconi (yole a 2, non classificati, m. 1000): 1. Can. Firenze 7'12"; 2. Can. Varese; 3. Bucintoro. Coppa Serenissima (canoino a 2 vogatrici di coppia, non classificati, m. 1000): 1. Ginn. Triestina 4'36". Coppa Caccialanza (yole di mare a 4, esordienti, metri 1000): 1. Can. Firenze 3'58"; 2. Canottieri Adda Lodi; 3. Tevere Remo. Coppa Presidente CONI (canoino a due vogatori, sl. 1, non classificati, metri 2000): 1. Dop. Ferr. Genova 8'44"; 2. Adria Trieste; 3. V. F. Napoli. Coppa Presidente U.N.U.C.I. (ufficiali in congedo, m. 2000): 1. Venezia 8'21"; 2. Napoli; 3. Sesto Calende. Coppa Regina Elena (yole di mare a 4, non classificati, m. 2000): 1. Dop. Vetro-Coke Marghera 7'31"; 2. Ministero Marina Roma; 3. Enea di Fiume.

I nuotatori Zisechi e Mociani vittoriosi a Milano

Milano, 27 luglio.

I migliori nuotatori d'Italia, compresi i primatisti europei Zisechi e Mociani, hanno partecipato alla riunione natatoria nazionale, cui ha fatto contorno il campionato di nuoto per ragazzi. I risultati ottenuti dai campioni e dai giovani sono nel complesso abbastanza buoni anche se la temperatura dell'acqua della piscina non ha favorito certamente i tempi. Ecco i risultati:

M. 200 st. l.: 1.a serie: 1. Zisechi Bruno (Fiat Torino) in 2'24"; 2.a serie: 1. Malena G. (R. N. Trento) 2'32"4. M. 100 dorso: 1. Angeli (Triestina) in 1'14"3. M. 200 rana: 1.a serie: 1. Bertetti (Triestina) in 2'59"2. 2.a serie: 1. Tofani (R. S. Lazio) in 3'03"4. M. 400 st. l.: 1. Zisechi in 5'31". M. 100 s. l.: 1. Vittori (Fiumana) in 1'03"8. Staffetta 4x200: 1. Squadra A. (Vittori, Signori, Brunelleschi, Sperber) in 10'46"6; 2. squadra B in 10'47"6. Metri 1500 st. l.: 1. Mociani G. (Fiat Torino) in 21'18"2.

La riunione di tuffi a Trieste

Trieste, 27 luglio.

Nella mattinata e nel pomeriggio nella piscina Ausonia si sono svolte le gare nazionali di tuffi. Ecco il dettaglio: — Cat. allievi, trampolino metri 3: 1. Geri (Triestina Nuoto) punti 60,83; 2. Fedar (id.) p. 59,57; 3. Tesadri. Piattaforma m. 5: 1. Geri punti 36,10; 2. Fedar p. 36; 3. Puti. — Cat. juniores: trampolino m. 3: 1. Guidi (Bolzano Nuoto) p. 83,03; 2. Dalsamini; 3. Forani; 5. Rinaldi (Dop. Fiat) p. 62. Piattaforma m. 5,10: 1. Bustichelli (Dop. Fiat Torino) p. 72,43. — Cat. seniores, trampolino m. 3: 1. Frantner (Bolzano Nuoto) p. 86,10; 2. Nicastro p. 71,67. Piattaforma m. 10: 1. Giacomino (Bolzano Nuoto) p. 95,23; 2. Frantner p. 64,74.

TORINO. — Traversata di Torino a nuoto (org. Dop. Fiat): 1. Garutti E. (Fiat) in 19'48"; 2. Norbiato (Novara Nuoto) 20'60"; 3. Alia V. (Fiat) 21'10"; 4. Lacomba (id.); 5. Naverla; 6. Vecchio; 7. Magotti; 8. Polli; 9. Valcusano; 10. Leoncedis.

GENOVA. — Lotta greco-romana. Campionato italiano a squadre di 1.a divisione. Classifica finale: 1. Cristoforo Colombo di Genova p. 6; [illegible]

Le finali della Serie C

Le classifiche

Girone A: Pro Gorizia p. 4; Mater e Cremonese p. 3.
Girone B: Varese p. 6; Anconitana p. 4; Palermo e Cuneo p. 3.

Varese-Cuneo 4-1

VARESE: Parchini, Gallimberti, Basaglia, Santini, Bonelli, Montipò, Allegri, Corti, Tuscano, Garavelli, Rigamonti.

CUNEO: Luoni; Boragno, Testa; Battegazzore, Castello, Avella; Ge, Bonati, Vaschetto, Caviglia, [illegible].

ARBITRO: Galeati di Bologna.

Varese, 27 luglio.

Nel confronto con le altre gare finali della serie C questo incontro meriterebbe un posto d'onore perchè è stato disputato con impegno, ha prodotto un gioco di discreta qualità e ha finito per essere interessante da cima a fondo. Il Cuneo, per esempio, si è portato molto meglio in questa occasione che non otto giorni fa in casa propria. Lo scarto elevato di punti per cui ha perso non trova affatto rispondenza nell'andamento del gioco. Da parte sua il Varese si è dimostrato realizzatore e ha sfoderato una partita piena di vivacità e di voglia di ben fare.

Il primo tempo si è chiuso in bianco. Ha attaccato con maggior frequenza di azioni il Cuneo ma le occasioni è stato il Varese ad averle. Un palo, un calcio di rigore fallito (Bonelli colpiva un montante) e una ultima occasione mancata da pochi passi documentano questo stato di cose a favore della squadra di casa. Non appena ripreso il giuoco, nel secondo tempo avveniva il crollo degli ospiti. Al 2.o Garavelli coronava una lunga mischia piena zeppa di errori da parte di tutti con uno splendido tiro che apriva la marcatura. Quattro minuti più tardi un nuovo rigore veniva affibbiato contro il Cuneo e questa volta Bonelli convertiva. Cinque minuti dopo, su un malinteso fra Luoni e Testa, Rigamonti segnava per la terza volta. Il Cuneo prendeva ad attaccare con continuità da questo momento e premere finchè riusciva a diminuire la distanza a mezzo di Ge. A questo punto cominciarono i ripicchi che dovevano finire in scenate. Per primo Rigamonti del Varese veniva espulso, poi il [illegible] Bonelli e il cuneese Caviglia lo seguivano negli spogliatoi. A cinque minuti dalla fine il Varese riusciva per segnare su nuovo errore d'intesa fra il portiere e un terzino degli ospiti. Il minuto finale vedeva un piccolo parapiglia. Lo spazio non consente commenti su questo incontro che pur qualche diffusione meriterebbe. Se il Varese ha meritato la vittoria il Cuneo non ha certo avuto dalla sua la fortuna. Numerose dimostrazioni contro l'operato dell'arbitro hanno avuto luogo verso il termine. Giornata afosa e pubblico numeroso.

V. P.

A GORIZIA - Pro Patria-Mater 3-1. — La partita si è iniziata con un periodo di netta superiorità da parte della Pro Patria, dopo il quale tra il 15° e il 30° minuto del primo tempo i romani hanno sfoggiato i numeri migliori del loro giuoco, dominando il campo. Poi la pressione si è allentata e al 35' il goriziano Pavesi ha segnato il primo gol, tosto imitato, da Aulista. Nella ripresa gli atleti, provati dalla fatica e dal caldo, sono un po' calati; tuttavia le emozioni non sono mancate: Al 12' e al 31' il portiere goriziano Busani ha parato due calci di rigore rispettivamente tirati da Preti e Pisani. La Pro Gorizia al 30' ha segnato il suo terzo gol per merito di Pavesi. Al 38' della ripresa la Mater ha segnato il gol della bandiera con Pisani. Arbitro Scorzoni.

AD ANCONA - Anconitana b. Juventina Palermo 4-1. — Al 3' Fiorini I, servito da Torti, smistava a Baldoni I che segnava il primo punto. Al 33' Silvestrelli, su passaggio di Fiorini, otteneva il secondo punto. Nel secondo tempo al 4' Fiorini segnava ancora su centro di Baldoni I. Al 26' il Palermo otteneva il punto della bandiera con Di Falco. Al 42' Torti portava a quattro i punti dell'Anconitana su allungo di Brandi.

NOTIZIARIO

Si è conclusa ieri la disputa della coppa Brezzi di calcio, con la vittoria del Comando Marina. Ecco i risultati dell'ultima giornata: Dop. Macellai b. Dop. [illegible] 3-0; G. S. Nino e Dop. Ansaldo 2-2; Comando Marina b. Dep. San Marco 1-0; R. Esercito b. Grifone Ausonia 6-3.

Risultati vari

ROMA. — Calcio. Campionato ragazzi: Roma-Genova 1-1. Il Genova ha vinto il campionato.

LA SPEZIA. — Gara nazionale di marcia: 1. Pattini (XI Leg. Ferr. Bari) Km. [illegible]; 2. Guglielmi (Bentegodi); 3. Massa; 4. Malaspina; 5. Crola.

GENOVA. — Pallacanestro. Campionato di 1.a div. femminile. Dop. Modiano b. A.T.B. 16-12; Reyer b. Borletti 29-11. Classifica finale: Dop. Modiano e Reyer p. 5; Borletti p. 2; A. T. B. p. 0.

I gloriosi martiri di Sarzana rievocati da Renato Ricci

Sarzana, 27 luglio.

Sarzana, che custodisce con venerazione la memoria del sacrificio dei camerati caduti il 21 luglio 1921, li ha oggi rievocati con austero rito. Proveniente da Apuania, il Ministro delle Corporazioni, Ricci, ricevuto e accompagnato dalle autorità e gerarchie, dopo aver passato in rassegna le forze del Partito apuano, si è intrattenuto con le rappresentanze delle Federazioni fasciste di Firenze Pisa e Lucca alle cui file, unitamente ai Caduti di La Spezia e Apuania, appartenevano le Camicie nere oggi rievocate. Il Ministro ha quindi raggiunto il piazzale della stazione ferroviaria, luogo dell'eccidio, dove erano ammassate le rappresentanze dei Fasci della Lunigiana e dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti.

Dopo la Messa, il Federale di La Spezia ha deposto sullo stelo commemorativo una grande corona di alloro del Duce. Il Ministro e tutte le autorità hanno raggiunto la Casa del Fascio dove è stato inaugurato un Sacrario che custodisce i ritratti di 15 Caduti nella storica giornata. Il ministro Ricci, dopo la benedizione del Sacrario, ha compiuto il rito dell'appello fascista.

In piazza Vittorio Emanuele, davanti alle rappresentanze dei Fasci lunensi e toscani, il Ministro, che comandava le squadre di azione apuane il 21 luglio 1921, ha rievocato la storica data. L'oratore ha illustrato le giornate della vigilia, ricordando la generosa offerta di ardimento e di sacrificio delle Camicie nere ed ha affermato che quella del 21 luglio 1921 è una delle date salienti della Rivoluzione, di cui gli avvenimenti successivamente svoltisi rivelano tutta l'importanza storica. Oggi, infatti, la storia pone ai popoli un dilemma supremo: civiltà o barbarie: fascismo o bolscevismo.

L'idea che illuminò i martiri nell'ora del sacrificio supremo è la stessa idea che conduce sulle vie del mondo gli eserciti vittoriosi del Tripartito, l'idea che ricostruirà su basi umane, di una maggiore giustizia sociale, il mondo moderno. Questa idea mussoliniana darà alle genti un grande destino da vivere e da celebrare.

Il Ministro, che è stato fatto segno a fervide manifestazioni di simpatia, si è quindi intrattenuto nel Civico palazzo con le autorità ed ha espresso al Podestà e al Segretario del Fascio di Sarzana il suo compiacimento per la fervida partecipazione della popolazione al rito di fede che Sarzana ogni anno rievoca con tanto amore.

Fiori del Segretario del Partito sulla tomba del martire Toniolo

Bassano del Grappa, 27 luglio.

Ieri ricorrendo il XXI annuale del sacrificio di Mario Toniolo, primo caduto fascista della provincia di Vicenza, squadristi e fascisti bassanesi, con semplice austero rito hanno ricordato il camerata caduto. Una messa in suffragio è stata celebrata nel Tempio Ossario, alla presenza delle autorità cittadine.

Squadristi e rappresentanze delle forze giovanili fasciste, recatisi poi al cimitero, hanno deposto sulla tomba del Martire fiori del Segretario del Partito.

Solenne funzione a Mondovì in suffragio del gen. Piacenza

Mondovì, 27 luglio.

Alla presenza delle autorità politiche e militari e di numeroso pubblico si è svolta ieri mattina in cattedrale una solenne funzione in suffragio del generale Guido Piacenza, caduto valorosamente in Marmarica e a cui la città di Mondovì è fiera di avere dato i natali.

Alla cerimonia presenziavano i parenti del caduto, il vice-prefetto Cibrario in rappresentanza del Prefetto, il Segretario del Fascio, avv. Giacomo Viale, in rappresentanza del Federale, il senatore Guido Viale, il Commissario della città, geometra Zucca, i comandanti del presidio, del 1.o Alpini e del Gruppo Mondovì artiglieria alpina. Officiava il vescovo di Mondovì che ha esaltato con elevate espressioni la figura eroica del caduto.

Inaugurazione a Venezia della Società *Amici del Giappone*

Venezia, 27 luglio.

Ieri mattina con l'intervento delle maggiori autorità è stata inaugurata la sede della società «Amici del Giappone». La manifestazione ha dato luogo a vibranti dimostrazioni di entusiasmo e di solidarietà fra i paesi del Tripartito cui ha partecipato, con il console generale in testa, anche una larga rappresentanza del Gruppo nazionalsocialista del Veneto.

La cerimonia si è iniziata con il saluto del Podestà di Venezia presidente del sodalizio, cui ha fatto seguito la lettura di un vibrante messaggio dell'ambasciatore nipponico a Roma letto dall'addetto all'ambasciata dottor Noboru Sugiura e accolto da scroscianti acclamazioni.

Quindi l'ambasciatore, Ecc. Auriti, ha parlato sul dramma lirico giapponese. La conferenza, seguita col massimo interesse, è stata corredata da proiezioni sul teatro giapponese e si è conclusa con una stupenda documentazione giapponese che rappresenta i momenti più drammatici della presa di Hong Kong.

I lavori di sistemazione del torrente Grana

Alessandria, 27 luglio.

Il Ministro dei Lavori pubblici ha comunicato alle nostre autorità di aver disposto l'esecuzione dei lavori di sistemazione del torrente Grana tra il ponte della ferrovia Alessandria-Arona per un importo previsto di L. 210 mila; i lavori avranno inizio prossimamente.

Arresti e denunce per sottrazione di grano

Cuneo, 27 luglio.

I carabinieri di Scarnafigi Ruffia hanno arrestato il trebbiatore Giacomo Miolano di Felice, residente a Monasterolo di Savigliano, per inesatta trascrizione, sulle relative bollette, del peso del grano trebbiato per conto di 14 agricoltori del luogo che, a loro volta, sono stati denunziati per sottrazione al normale consumo e presso i quali sono stati sequestrati, complessivamente, circa 67 ql. di grano che sono stati conferiti all'ammasso. Il Miolano ha giustificato il proprio operato dicendo di avere fatto uno sconto sul peso del grano trebbiato, dato che conteneva molta umidità.

Sono stati pure denunciati gli agricoltori Antonio Basso fu Giuseppe, residente a Montaldo, e Gio. Batta Peirone, residente a Roccacigliè, per avere trebbiato a mano senza la debita autorizzazione, il primo 4 ql. ed il secondo circa 8 ql. di grano.

Nottetempo, proveniente da Castagnole Lanze e pilotato dall'autista Edoardo Artengo, è stato fermato un autocarro sul quale sono stati rinvenuti oltre 7 ql. di grano e dentro alcune ceste recanti la scritta «frutta e verdura» ql. 1,50 di farina di grano e di granoturco, circa 300 uova, marmellata ed altri generi razionati e contingentati. L'autista e il meccanico dell'autocarro sono stati arrestati.

Mentre alza la saracinesca le rubano la borsa con 16 mila lire

Brescia, 27 luglio.

La signora Paolina Piccioli proprietaria di un esercizio di caffè in piazza della Vittoria verso le 6,30 dell'altra mattina, recatasi come al solito ad aprire l'esercizio, portava con sè una borsetta nella quale aveva messo fra l'altro sedicimila lire in biglietti di banca avvolti in una fattura per la somma corrispondente che doveva pagare.

Per avere le mani libere ad alzare la saracinesca la Piccioli deponeva a terra vicino a sè sul marciapiedi la borsetta, ma a manovra finita quando si chinò per raccoglierla non la trovò più. Un audace ladro aveva approfittato dei brevi istanti per ghermire la preziosa borsetta e allontanarsi indisturbato.

Nuova Casa del Fascio inaugurata a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 27 luglio.

Con l'intervento delle gerarchie provinciali del Partito e delle autorità locali, si è inaugurata la nuova Casa del Fascio. Un cappellano militare ha impartito la benedizione ai locali, che sono stati poi visitati dal Federale e dai gerarchi. La manifestazione è terminata con la consegna delle tessere agli squadristi e ai legionari e con l'omaggio al Sacrario dei Caduti.

Alle ore 5 di stamane, munita dei Conforti di N. S. Religione, dopo intera vita dedita alla famiglia ed al lavoro raggiungeva i suoi cari, l'anima eletta di

Rosa Mazzatti ved. Ciasa

di anni 68

Addolorati, ma fidenti in Dio, ne danno il triste annuncio: la figlia **Tilde** che le fu di grande conforto negli ultimi istanti, i figli **Giuseppe** e **Cesare** con le mogli **Gilda** e **Luisita**, **Dino Casavecchia**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la famiglia **Porta**.

I funerali avranno luogo martedì 28 alle ore 9 partendo dall'Albergo Continentale per la Chiesa di S. Michele di Pagana.

Si dispensa dalle visite.

La famiglia per espressa volontà della defunta non prende lutto.

S. Margherita Ligure, 26 luglio 1942-XX.

Dopo lunghe sofferenze spirava il

Cav. Carlo Felice Vigliani

Capitano Regia Marina a riposo
Medaglia d'onore di lunga navigazione

Angosciati danno l'annuncio: la moglie **Ida Levrelli**, la figlia **Ada** ved. **Avela** e figli, **Rosetta** col marito **Silvio Querzoni** e parenti tutti. I funerali oggi ore 17 da via G. Medici 23. Si ringrazia anticipatamente e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Comunali - Tel. [illegible]

MEMENTO

Martedì 28 luglio, ore 8, nella Chiesa di N. S. del SS. Sacramento, via Casalborgone, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta di **MORANDO GIOVANNI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

La nuova impresa dell'ala fascista

Parlano i valorosi protagonisti del volo transcontinentale di 26 mila km.

La perfetta organizzazione curata dalla R. Aeronautica - Tutto il materiale dell'apparecchio è italiano - Qual'è stato l'itinerario

Roma, 27 luglio.

La naturalezza del tratto, la semplicità del dire, la modestia con la quale espongono vicende eccezionali, spesso eroiche, costituiscono caratteristiche dei nostri soldati.

Mentre dall'altro lato della barricata una modestissima impresa porta alla ribalta primi attori, siano giovani e generici, da noi le più eroiche gesta costituiscono l'appannaggio collettivo di un reggimento o di uno stormo; i protagonisti vogliono restare nell'ombra perchè la somma dei loro ardimenti torni esclusivamente a vanto della bandiera e dell'idea per la quale hanno osato e vinto.

Queste riflessioni si affacciavano alla nostra mente dopo l'audacissimo volo di 26 mila chilometri Roma-Tokio-Roma. Gli uomini, al fianco dell'immensa macchina sul campo sterminato che sembra perdersi verso l'infinito della campagna romana, gli uomini che avevano dominato per decine e decine di ore i cieli del vecchio continente dall'Urbe alla capitale del Nippon, questi uomini prodigiosi che pochi minuti dopo l'atterraggio tornavano a mischiarsi con altri uomini qualsiasi, da protagonisti diventavano spettatori della stessa loro gesta [illegible] consegnate alla storia.

Soltanto allora chiesero di riposare, e dopo queste meritate ore di riposo avemmo nuovamente occasione di vederli. Non più in tenuta di volo ma nelle sobrie ed eleganti loro divise di ardimentosi soldati del cielo. E ancora una volta essi ci apparvero nella grande loro modestia.

La prima preoccupazione del tenente colonnello Moscatelli — quando ci siamo a lui rivolti per avere alcune impressioni sull'impresa compiuta — è stata quella di attribuire il merito esclusivamente all'Aeronautica.

I meticolosi preparativi

«La cosa principale — egli ci ha detto — era l'organizzazione; la seconda era la messa a punto del velivolo e per ultimo, nei riguardi dell'effettuazione del volo, eravamo sicuri di noi. L'organizzazione è stata predisposta e diretta dal Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica e dall'Ufficio centrale delle telecomunicazioni. Un'impresa del genere [illegible] e nel caso particolare bisognava supplire con la perfetta organizzazione alla mancanza di assistenza lungo la maggiore tratta della rotta che si svolgeva su territorio nemico.

«La messa a punto del nostro Savoia Marchetti, che è un velivolo di serie dotato di altissima autonomia, — ha proseguito Moscatelli — è stata perfetta e tutti gli strumenti di controllo e di navigazione [illegible] a bordo di un velivolo hanno perfettamente funzionato. I motori del tipo Alfa Romeo 128 hanno risposto in pieno alla nostra aspettativa sia all'andata che al ritorno. Il materiale impiegato era completamente italiano; neppure un rubinetto o una vite risultavano progettati o costruiti fuori del nostro paese.

«Giunti al termine della fase preparatoria, che è stata completata da uno studio sulle condizioni atmosferiche medie della rotta che intendevamo seguire, fu decisa la partenza. Dopo aver fatto un primo scalo in una base mediterranea e un secondo scalo in un territorio controllato dal Giappone, abbiamo raggiunto Tokio portando a termine il volo di andata in quattro giorni; altrettanti giorni abbiamo impiegato per il viaggio di ritorno, che si è svolto seguendo pressochè identica rotta».

Il ten. col. Moscatelli ha proseguito: «Abbiamo attraversato l'Asia su territori controllati dal nemico e in alcuni tratti il volo si è svolto su regioni battute dai monsoni di Sud-ovest. Le difficoltà offerte alla navigazione da questi venti sono risultate tuttavia più teoriche che pratiche poichè abbiamo superato la zona con relativa facilità. La rotta da noi seguita era stata ampiamente studiata fin dal tempo di pace dalle società di navigazione aerea olandesi e francesi che assicuravano i collegamenti dell'Europa per le Indie orientali e l'Indocina. Voli sperimentali erano stati pure effettuati in tempo di pace dai tedeschi su parte dell'itinerario da noi seguito, sicchè potevamo disporre di una discreta messe di esperienze alle quali abbiamo aggiunto i frutti dell'accuratissimo studio dell'Ufficio centrale delle comunicazioni».

Il «punto» fatto in 50"

Nei riguardi delle condizioni atmosferiche nei diversi tratti della rotta, il tenente colonnello Moscatelli ha precisato che le previsioni fatte a Roma sull'andamento medio stagionale sono risultate completamente esatte. Soltanto in brevissimi tratti dei 26 mila chilometri è stato incontrato tempo coperto e vi è stata qualche lieve difficoltà superata brillantemente.

A questo punto è intervenuto nella conversazione il capitano pilota Publio Magini, che al volo ha dato il contributo prezioso della sua non comune scienza di esperto della navigazione, per ribadire che le condizioni atmosferiche sfavorevoli proporzionale alla durata del volo sono state così limitate da non doversi prendere in considerazione.

«Tuttavia — egli ha soggiunto — avevamo predisposto le cose in modo da poter affrontare la massima avversità. I metodi di navigazione astronomica ai quali siamo ricorsi sono stati modificati e direi migliorati rispetto a quelli abituali, in modo da consentirci una navigazione quasi perfetta. Avevamo predisposto di avere con rapidità estrema e con la massima regolarità il «punto» ricercato approssimativamente in un termine di 40 o 50 secondi. Ciò rappresenta nel campo della tecnica un fatto eccezionale e siamo certi che i metodi da noi escogitati, ulteriormente diffusi, potranno dare alla navigazione aerea una garanzia di sicurezza in misura quale oggi non è ancora assicurata. Avevamo messo in bilancio la possibilità di incontrare tempo avverso anche per alcune migliaia di chilometri. Nonostante le condizioni di carico a cui era assoggettato il velivolo, ci sentivamo sicuri di poter superare ogni eventuale difficoltà grazie ai procedimenti di navigazione che intendevamo applicare. E ciò ci consentiva di essere sicuri anche navigando fra le nubi in prossimità di montagne.

«Per ragioni di [illegible] militare avevamo naturalmente interrotto qualsiasi comunicazione radio allo scopo di non essere intercettati dal nemico, e pertanto eravamo privi di quell'assistenza che oggi guida i velivoli lungo le rotte del mondo. Abbiamo eseguito sempre la navigazione astronomica, che ci ha mantenuti perfettamente lungo l'itinerario prestabilito. I metodi di navigazione — e qui il capitano Magini tiene a sottolineare il plurale — erano diversi; gli uni integravano gli altri essendo state previste tutte le difficoltà che si potevano incontrare e le relative possibilità di sormontarle. Ragioni di riserbo militare non consentono di dire di più».

Placida vita di bordo

Naturalmente un volo di questa fatta non richiede soltanto perfezione di mezzi tecnici, ma anche la predisposizione di altre forme di assistenza, senza le quali cinque uomini del tutto isolati dal resto dell'umanità non potrebbero assolvere il compito loro affidato. Intendiamo parlare della distribuzione del lavoro a bordo, dei viveri e delle precauzioni per eventuali atterraggi in territori nemici o isolati dal consorzio umano.

Il maggiore Curto, secondo pilota di bordo, [illegible] il capitano Magini ci hanno fornito alcune preziose indicazioni al riguardo. Durante il volo venivano fatti brevi turni di riposo tra i componenti l'equipaggio. La vita di bordo era caratterizzata da pazienza e attenzione. Il velivolo era dotato di inalatori di ossigeno dato che la quota di navigazione superava i 4000 metri. A bordo vi erano armi e viveri per un eventuale atterraggio forzato. [illegible]

«Le emozioni durante il mio volo sono state poche, al di fuori di quella costante di raggiungere la mèta; tuttavia una fortissima — ci dice il capitano Magini — è stata provata dall'equipaggio quando ha rivisto il litorale adriatico, prima lontana visione della Patria, che si stagliava all'orizzonte fra mare e cielo».

L'aerologista sottotenente Mazzotti ha confermato la bontà degli apparati radio [illegible]

«Dopo avere ascoltato gli interessanti ragguagli relativi alla organizzazione e all'effettuazione del volo che per essere stato un collegamento Roma-Tokio-Roma non poteva essere fine a se stesso, abbiamo chiesto al tenente colonnello Moscatelli qualche indicazione sui motivi dell'impresa e sul soggiorno nella capitale del Giappone.

Lo scopo del viaggio

«Scopo del viaggio — ci ha risposto — è stato quello di portare un messaggio del popolo italiano in armi al Giappone combattente, realizzare un ponte aereo tra le due capitali delle nazioni legate al Tripartito, gettare le basi di una comunicazione che potrebbe essere organizzata in prossimo futuro. [illegible]

«A Tokio sono rimasto dodici giorni; dopo tre giorni l'apparecchio era già pronto pel volo di ritorno, ma la permanenza nella capitale è stata protratta per consentire alcuni studi insieme con ufficiali nipponici relativi all'eventuale futuro istituzione di normali collegamenti fra l'Italia e l'Asia Orientale. Nei nostri contatti avuti con personalità nipponiche e con componenti la comunità italiana ho riportato una impressione superba dello spirito militare giapponese. Nel Nippon la guerra è sentita da tutti e i successi dell'Asse in Occidente sono seguiti con sincere espressioni di simpatia.

Il ritorno in quattro giorni

«Una cosa che ha colpito il nostro orgoglio di italiani — ha proseguito il nostro interlocutore — è stata l'inaugurazione della Mostra di Leonardo che ha avuto luogo a Tokio in questi giorni con grande successo. I capi militari giapponesi che molto si interessano della vicenda mediterranea hanno grande ammirazione pel Duce la cui genialità è universalmente ammirata nell'Impero del Sol Levante. Ho avuto l'onore di essere ricevuto dal Primo Ministro e Ministro della Guerra Tojo nonchè da numerose altre altissime personalità. E' stato il Ministro Tojo che mi ha personalmente consegnato il messaggio che insieme al Ministro della Marina ha inviato al Duce.

«Quattro giorni dopo l'invio dalla capitale giapponese eravamo nuovamente a Roma, e l'abbraccio del Duce venutoci incontro su un campo di aviazione ha costituito il premio più ambito alla nostra fatica.

«E ora — conclude il ten. colonnello Moscatelli — nel riferire dell'impresa ricordatevi di parlare poco di noi; molto dell'Aeronautica che ci ha educato nel suo spirito, che ci ha dato i mezzi e che è l'unica grande protagonista del collegamento Roma-Tokio-Roma».

Numerosi giornalisti esteri erano presenti alla riunione al Ministero dell'Aeronautica per ascoltare dalla viva voce degli aviatori le impressioni del viaggio e per esprimere ai protagonisti il saluto dell'ammirazione della stampa internazionale per l'importanza del volo. [illegible]

Giorgio Lourier

Le imprese ladresche di un delinquente ipnotizzatore

Stoccolma, 27 luglio.

(M.V.) Un intero reparto speciale della polizia di Copenaghen è stato mobilitato alla ricerca di un pericoloso malfattore [illegible]

IL TALLONE D'ACHILLE

Racconta il colonnello House (l'eminenza grigia di Wilson) che nella primavera del 1917 l'Ammiragliato britannico riteneva la guerra perduta. Non la catastrofe russa, la impotenza francese o le sconfitte nel vicino Oriente avevano depresso gli animi, ma la guerra sul mare. [illegible]

Quali erano le perdite? Le cifre sono state consultate dal pubblico alla fine della guerra. [illegible] Il New York Times afferma che quando Guglielmo II diede ordine di sospendere la guerra illimitata dei sottomarini, la Germania era alla vigilia di vincere la guerra.

Un comunicato dell'Alto Comando tedesco informa che negli ultimi sei mesi, dal 24 gennaio al 24 luglio, sono state affondate su tutti i teatri d'operazione 615 navi mercantili nemiche per una stazza di tre milioni ed 843 mila tonn., cioè mezzo milione di tonn. in più che nel primo semestre del 1917. Bisogna tener conto, nel confronto, di due fattori importanti: la disponibilità attuale di naviglio degli anglo-sassoni è minore di quella del 1917 (allora potevano anche contare sulle flotte mercantili dell'Italia, della Francia e del Giappone); il fabbisogno è oggi accresciuto data la lontananza dei campi di battaglia e la guerra nell'immenso Pacifico.

Nel Sunday Times l'ammiraglio lord Chatfield scrive: «Ogni inglese sa che il suo destino dipende dal mare. Oltre ai sottomarini il nemico ha costruito in massa potenti aeroplani che costituiscono ormai un fattore decisivo nella lotta sui mari. Due guerre hanno dimostrato — conclude l'ammiraglio — che la navigazione è la forza della Gran Bretagna in tempo di pace ma il suo tallone d'Achille in tempo di guerra.

"ALFA TAU,, FILM SENZA DIVI

X., luglio.

Un varco nella muraglia di pietra grigia che recinge l'arsenale, ed ecco il «Centro cinematografico della Marina». [illegible]

Ed ecco un «rientro» dopo una avaria. Il sommergibile passa in cantiere e i suoi uomini hanno 30 ore di permesso: trenta ore che consentiranno una rapida tuffata nel «mondo degli altri». Quali sono le [illegible] e le reazioni di quattro uomini «fuori della vita» in questo inatteso, e fuggevole contatto con la vita? Il film ne tenterà l'ardua e delicata rappresentazione.

Le trenta ore sono passate. Il sommergibile, riparato, parte per la sua missione e poichè il cuoco all'ultimo momento è colpito da un febbrone improvviso, lo sostituirà Esaevù. Il modesto marinaio dei «servizi vari» entra di colpo nell'epopea il cui ritmo sarà scandito al ritorno vittorioso, quando dalle pagine del diario del comandante e dal racconto semplice e disadorno di Esaevù si snoderanno i vari autentici episodi di guerra culminanti in quello del sommergibile Toti uscito vittorioso da un accanito travolgente «corpo a corpo» notturno con un sommergibile nemico e sul quale si è ripetuto — meravigliosa e commovente coincidenza — il gesto del popolano romano da cui il sommergibile ha preso il nome.

Questa presso a poco la vicenda del film intorno al quale il Centro cinematografico della Marina ha dedicato oltre dieci mesi di intenso lavoro (al Centro ci si alza alle 5 del mattino e si lavora per quanto è lunga la giornata) e che sarà licenziato per la visione pubblica quando De Robertis si sarà staccato dalla moviola che lo tiene inchiodato in un lavoro che oltre non conoscere tregua, trascura qualsiasi impazienza che non abbia una ragione esclusiva d'ordine artistico.

Il giudizio lo darà prossimamente, forse in settembre, il grande pubblico delle sale di visione. Qui non s'è voluto anticipare che qualche notizia sui caratteri del film e sul metodo di lavoro. Niente trucco, niente cerone, niente finzioni di teatro di prosa. Sia gli esterni che gli interni sono accuratamente veri, vivi nell'aria e nella luce che sono il patrimonio di tutti. Le persone che appaiono sullo schermo — sia i civili che i militari — non sono attori: il ruolo che esse hanno nella vita è identico a quello loro affidato per la ripresa cinematografica. I combattenti — ufficiali, sottufficiali, equipaggi — si sono prestati, con lieta e commovente volonterosità adattandosi alle non piccole esigenze della regia, negli intervalli di riposo tra le loro missioni di guerra: sicchè il film ha anche il valore di un documentario eccezionale.

Documentario, ripetiamo, realizzato in un ritmo di poesia nata dal profondo amore che i nobilissimi artefici del «Centro cinematografico» hanno per l'arma in cui servono, per la missione che essi adempiono, per la Patria cui dedicano ingegno e fatica. La formula verista che essi hanno adottata presenta delle difficoltà tecniche che non possono essere superate se non attraverso un lavoro paziente, diremmo quasi eroico. Questo lavoro è stato compiuto nel silenzio, nell'ambiente più adatto, con tenacia intrepida, con l'esclusione rigorosa di ogni motivo di conturbante divagazione. Tra breve il pubblico sarà in grado di giudicare se il risultato artistico raggiunto è pari al [illegible] impegno morale di chi lo ha sollecitato con tanta nobiltà di intenzioni e con così austera intensità di lavoro.

l. a. m.

Un sottufficiale vince al lotto con un suo «sistema»

Garlasco, 27 luglio.

In una delle passate estrazioni, con il numero 63, per la ruota di Palermo, il sottufficiale della R. Guardia di Finanza Arturo [illegible], già Comandante della Brigata di Garlasco ed ora distaccato a Lughina (Sondrio), ha vinto la bella somma di lire 101 mila 124.

La vincita pare non sia soltanto dovuta al caso, bensì allo speciale sistema di giuoco dell'ambata, per cui lo stesso sottufficiale si era già reso noto durante la sua permanenza a Luino, sul Lago Maggiore.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - [illegible]) - Ore 13,50: Musiche - 14,05: Orchestra classica - 15,15: Dischi di musica operistica - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Concerto sinfonico - 21,40: Musica operettistica - 22,15: «La bocca dietro la porta», farsa di Vittorio [illegible] - 22-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - [illegible]) - Ore 14,15: Musica sinfonica - 14,35: Canzoni - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: «La ragazza della giostra», un atto di Enrico Bassano - 21,15: Corale «Guido Monaco» di Prato - 21,40: Trasmissione dedicata all'Ungheria - 22,10: Concerto - 22-23,30: Valzer e mazurche.

Lunghe colonne di prigionieri catturati nel corso delle operazioni nell'Africa Settentrionale.

CRONACA CITTADINA

Sul colle di Superga

Tributo di fervido ricordo alla cripta di Re Carlo Alberto

Ieri, nell'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, autorità, gerarchie civili e militari, associazioni d'Arma, si sono recate in pellegrinaggio alla Basilica di Superga. L'iniziativa della manifestazione è dovuta a un Comitato costituitosi nella nostra città sotto l'egida del Prefetto e del Federale e presieduto dal delegato interprovinciale della Guardia d'onore al Pantheon. Il popolo torinese, legato da antica tradizione di affetto ai suoi Principi, ha partecipato numeroso al pellegrinaggio, unendosi spontaneamente alle varie rappresentanze: del Presidio, del Fascio, dei Corpi armati del Comune, dell'Unpa, della Gil, del Dopolavoro. Un posto particolare spettava alle associazioni d'Arma, che abbiamo già ricordato. A disposizione dei partecipanti erano quattro treni speciali, in partenza da piazza Carlo Felice. Sul piazzale del sacro Colle si è composto il corteo, che al comando del maggiore Corbelli, componente il direttorio della Federazione dei Fasci, ha reso omaggio dapprima al monumento di Re Umberto. Deposta una corona di alloro i camerati si sono raccolti per un minuto in un devoto silenzio. Poi il corteo, con alla testa le autorità, ha preso posto nella Basilica, dove il prefetto, mons. Bosia, ha celebrato una solenne Messa di suffragio. Terminata la Messa, il corteo si è ricomposto per discendere nella cripta e deporre una corona presso il mausoleo che racchiude i resti mortali di Carlo Alberto. Anche qui l'omaggio ha trovato la sua più commovente espressione in un minuto di silenzio. Il pellegrinaggio è stato reso più solenne e significativo dalla presenza delle rappresentanze delle maggiori autorità cittadine: il vice-prefetto comm. Stella, il vice-podestà conte Salvadori, il vice-federale Marchi, il commissario capo avv. Romei per il Questore. Erano inoltre rappresentati gli altri Comandi militari, la Magistratura, il Preside della provincia, il Console di Germania, il Provveditore agli studi. Sono pure intervenuti la Medaglia d'oro magg. Costamagna, il sen. Giovara, il comm. Torelli, per il Direttore della Real Casa, gerarchi, personalità, ufficiali. Numerosa la rappresentanza dell'Associazione «Carlo Alberto» di Milano. Tutta l'austera, suggestiva cerimonia si è svolta sotto la guida del presidente del Comitato, gen. di divisione Ducci, coadiuvato dal segretario cavaliere Grasso.

Ai soldati d'Africa

Continua il plebiscito per la raccolta dei pacchi

La seconda giornata della raccolta dei pacchi per i soldati d'Africa ha visto un plebiscito di offerte veramente imponente e grandioso. E' di nuovo impossibile fare delle cifre, perchè i totali sono continuamente superati dall'accorrere di nuovi camerati, che testimoniano con i loro doni l'affettuoso ricordo per i combattenti.

Intanto, come si è detto, la raccolta continua sino a fine mese. Nessuno deve restarvi estraneo. Chi non può disporre degli oggetti da includere nel pacco offra il denaro; ma tutti devono essere presenti in questa gara di riconoscenza e di amore. Qualunque sacrificio è poca cosa se affrontato per chi è pronto a sacrificare, per la nostra stessa fede, anche la vita.

Norme annonarie

Per l'acquisto delle uova

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che è stata completata la distribuzione delle uova nella città di Torino. Pertanto i consumatori che non avessero effettuato il prelevamento, potranno, nel periodo da oggi al 28 corrente, ritirare le uova loro spettanti presso i negozi situati nelle zone della città corrispondenti alle seguenti Sezioni delle Guardie civiche: 1ª, 9ª, 10ª, 12ª, 15ª, 18ª.

Il tagliando da usarsi è il N. 22 della carta annonaria per generi alimentari vari di nuova emissione, e dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova rimane invariato in lire 1,60 caduno. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono tutte le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti.

Prodotti tessili non tipo

Il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di permettere ai grossisti di procedere alla tipizzazione dei prodotti non tipo in loro possesso e di attrezzarsi per la stampigliatura, ha consentito che il termine di 30 giorni fissato, sia portato, solo per i grossisti, a 90 giorni. I produttori hanno l'obbligo di fornire ai grossisti tutte le indicazioni necessarie per la giusta classificazione delle merci loro fornite.

Il giuramento dei militi della Legione Universitaria

Le massime autorità visitano a Condove la Colonia della Gil "Costanzo Ciano,,

La Colonia estiva della Gil «Costanzo Ciano», di Condove, è stata ieri visitata dalle massime autorità della provincia. Il Prefetto, il Segretario Federale, il generale comandante il Corpo di Armata, sono stati accolti al loro giungere dalle gerarchie locali: l'ispettore di zona cav. Cosà, il podestà Baudini, il segretario del Fascio rag. Piazza, nonchè da tutti i segretari di Fascio e podestà della zona. Erano inoltre presenti il vice-Federale colonnello Canonica, il segretario del Guf dott. Pugliaro, ed altri camerati. I 130 bimbi della Colonia, figli di lavoratori delle industrie locali, in gran parte combattenti, hanno accolto la visita cantando in coro gli inni della Patria. Poi si sono stretti intorno alle autorità, le hanno circondate con la schietta espansione della loro vivacità infantile, se ne hanno conquistato rapidamente la simpatia. Il Comandante il Corpo d'Armata ha voluto lasciare ai bimbi una sua offerta personale, poi con il Prefetto e il Federale si è interessato al funzionamento dei vari servizi, che hanno riscosso la più viva approvazione.

Fuori, sulla piazza di Condove, attendevano schierati gli allievi ufficiali della Legione universitaria «Principe di Piemonte», al comando del console Azzi; e si è svolta, con grande e austera semplicità, la cerimonia del giuramento. Il cappellano capo don Ariolo ha celebrato la Messa al campo; poi ha pronunciato brevi e ispirate parole, mettendo in risalto il valore del rito. Il console Azzi ha letto la formula; e gli hanno risposto, con una sola voce tonante, i giovani allievi. A sua volta il comandante della Legione ha preso la parola per esaltare lo spirito legionario e il significato di un giuramento che lega indissolubilmente alle fortune della Patria la volontà, il cuore ed il braccio dei nuovi soldati.

I militi hanno cantato in seguito gli inni di guerra. Subito dopo l'intera Legione è sfilata impeccabilmente dinanzi alle autorità che hanno espresso il loro vivo compiacimento per la superba prova di addestramento fornita, sicura conferma di elevatissimo spirito militare.

Urto tramviario in Valsalice

Una vettura in salita retrocede e ne investe un'altra - Diciannove feriti non gravi

Un incidente tranviario che ha avuto diciannove feriti, nessuno fortunatamente grave, ma che anche per l'affollamento dei passeggeri presenti poteva avere ben più serie conseguenze, è accaduto nel pomeriggio di ieri, verso le 17,30, sulla strada di Valsalice, presso il piazzale Adua. La vettura numero 2014 della 13ª linea saliva verso il capolinea che aveva quasi raggiunto quando, per un improvviso guasto, si fermava e i freni elettrici rimanevano inattivi. Il conduttore, Silvestro Salpetrino, tentava con ogni mezzo di impedire che la vettura, data la pendenza della strada, retrocedesse, ma invano. Il pesante veicolo cominciò a rinculare a forte velocità. In quel momento saliva a breve distanza una seconda vettura della stessa linea, recante il numero 2063, e la investiva in pieno. Il suo conduttore, Giovanni Buffa, compreso quanto stava per accadere, dava l'allarme ed apriva le porte invitando i passeggeri a scendere, ma mentre si manifestava la ressa del fuggi fuggi, avveniva l'urto, seguito da alte grida di spavento e poscia dai gemiti dei feriti.

Immediatamente venivano chiesti i soccorsi ai vigili del fuoco che accorrevano con due autobarelle ed il carro attrezzi, mentre i presenti si adoperavano a prestare soccorso ai maggiormente feriti. Intanto, data la giornata festiva e l'enorme affluenza di gitanti nella regione collinare, la notizia si propagava in un fulmine ed una folla enorme incominciò a fare ressa attorno alle due vetture. Fortunatamente giungevano agenti, vigili e militi che, faticando non poco, riuscivano a ristabilire alquanto l'ordine. Sopraggiungevano poi le barelle che trasportavano i feriti agli ospedali delle Molinette e di S. Vito ed al vecchio S. Giovanni. I vigili ripristinavano in seguito la circolazione, che ha avuto circa quaranta minuti di interruzione. Le due vetture tramviarie, gravemente danneggiate, venivano rimorchiate in officina.

Ecco l'elenco dei feriti: Ospedale delle Molinette: Maria Mandrile, di anni 22, casalinga, guaribile in pochi giorni; Teresa Vico, di anni 53, guaribile in 8 giorni; Giuseppe Minelli, a. 22, giorni 10; Riccardo Odin, di anni 35, magazziniere, frattura gomito destro, 15 giorni (ricoverato); Giuseppina Secchi in Faschi di anni 28; Maria Boccardo in Gallea, anni 26, commessa; Gabriele Poletti, di anni 37, impiegato; Pietro Rivella, di anni 68, elettricista; Antonietta Sertori, di anni 44, cucitrice; Rosina Garelli in Ferraris, di anni 34, casalinga; tutti guaribili in dieci giorni; Raffaele Della Volpe di anni 50, sarto, 15 giorni; Cesira De Marco di anni 40, casalinga, 5 giorni; Rina Solari in Secchi di anni 49, casalinga, probabile frattura costale, 30 giorni (ricoverata); Maria Onoglio in Rigo, di anni 29, commessa, 8 giorni. Medicati all'ospedale di S. Vito: Carlo Baliesio di anni 55, 20 giorni; Vittorio Di Palo di anni 31, 8 giorni, sua moglie Giovanna, 15 giorni. Medicati al vecchio S. Giovanni: Giovanni Romagnolo di anni 53, 8 giorni; Emilio Robecchi di anni 31, agricoltore, 8 giorni.

Uno scontro a Moncalieri

Un altro incidente tranviario si è verificato a Moncalieri, dove due convogli della Società «SATTI», si sono urtati nel manovrare. Sei persone sono rimaste ferite leggermente e sono state ricoverate al locale ospedale Civico. Una settima, le condizioni più gravi, è stata trasportata all'ospedale Mauriziano ove i sanitari l'hanno fatta ricoverare riscontrandole lesioni interne e contusioni all'addome. Si tratta di Vincenzo Baldissone, abitante in via Don Bosco. I Carabinieri locali hanno aperto una inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

Un milione di danni nell'incendio a San Giorgio

Abbiamo dato ieri mattina la notizia che un distaccamento dei Vigili del fuoco si era, la sera di sabato, verso le ore 23, recato a S. Giorgio Canavese per collaborare nello spegnimento di un grave incendio scoppiato nello stabilimento Ponte Lambro. Risulta ora che il sinistro è scoppiato violentissimo verso le ore 21, quando tutti gli operai avevano ormai cessato da alcune ore il lavoro. Le fiamme, trovato facile esca nel materiale infiammabilissimo, distruggevano il magazzino e danneggiavano altri reparti con un danno aggirantesi sul milione di lire. Oltre ai Vigili del fuoco della nostra città, lavoravano alacremente per oltre cinque ore due distaccamenti di Rivarolo Canavese, uno di Castellamonte ed uno di Ivrea.

La revisione delle automobili con licenza speciale

Molti utenti di vetture automobili circolanti con la licenza speciale del Consiglio provinciale delle Corporazioni (stelle bianche, verdi e rosse) non si sono ancora presentati, sebbene avvertiti, alla visita di revisione annuale. Gli interessati sono invitati a sollecitare la presentazione delle loro macchine avvertendo che fra poco gli uffici dell'Ispettorato della Motorizzazione civile, chiamati momentaneamente ad altri compiti, non potranno attendere alle normali revisioni di macchine da turismo.

Cade da un muro

Il muratore Andrea Broletto di Pietro, di anni 43, stava ieri abbattendo un muricciolo della casa numero 44 di via Borgone, quando accidentalmente cadeva dall'altezza di 4 metri riportando la frattura del femore destro. All'ospedale Martini veniva ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni s. c.

COMUNE DI TORINO	
26 luglio 1942-XX	
NATI	18
MORTI	13
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

26 luglio 1942-XX

[illegible]

Estrazioni dei prestiti municipali

Il Municipio ha pubblicato il bollettino della 24ª estrazione di 520 obbligazioni del Prestito 1914, e quello della 9ª estrazione di 1500 obbligazioni del Prestito 1933, entrambi eseguite il 18 luglio corr.

Il servizio estivo delle farmacie dal 27 luglio al 5 agosto

In occasione della chiusura estiva delle farmacie pubblichiamo l'elenco di quelle di turno con orario continuato dalle ore 8 alle 20,30, durante la decade 27 luglio - 5 agosto 1942:

Andreotti e Silvestro, corso Palermo 116; Berta, via Po 40; Bestente del dott. Ceymonat, piazza Carignano 2; Bonisconti, corso Vitt. Emanuele 66; Borelli, via S. Donato 9; Burla e Gioveale, piazza Madama Cristina; Bussio del dott. Demagistris e Sebilia, piazza Gran Madre 1; Cooperativa n. 6, via Monginevro 29; Cooperativa n. 8, corso Allamano 42; Della Rocca, via della Rocca e Mille; Frejus, corso G. D'Annunzio 33; Gandini e Aceto, via S. Franc. da Paola 10; Internazionale, via C. Alberto 21; Lingotto, via Nizza 379; Lucento, strada Pianezza 54; Mijno, via Frejus 102; Montanaro, corso Vinzaglio 31; Muratore, via Garibaldi 14; Negro, corso Orbassano 66; Palestina, corso Reg. Margherita 134; Parvis, corso Re Umberto 38; Pinonetto, corso Moncalieri 257; Porinelli, corso San Maurizio e via Barolo; Regio Parco, via Bologna 242; Rittatore, via Nizza 131; Rostis e Oliveri, via Stradella 36; San Giuseppe, via Santa Teresa 21; San Salvatore, via Nizza 27; Santa Anna, corso Sommeiller 31; Santa Barbara, via Cernaia 26; Savoi, corso Casale 305; Schiapparelli, piazza San Giovanni, decreto già Dalbiniero, corso Sempione 112.

— Sono stati i vostri occhi, o signora, ad ispirarmi questa poesia!...
— Ah, sì?! Allora mi farò vedere da un oculista!...

L'IMPIEGATO: — Signore, mia moglie desidera che voi mi diate il permesso di uscire presto, per andare a fare delle spese con lei.
IL PRINCIPALE: — Impossibile!
L'IMPIEGATO: — Grazie, signore!

— Quel pesce è fresco?
— Se è fresco?! Non lo vedete che è vivo?
— Che c'entra: anche mia moglie è viva, eppure non è fresca.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 27 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 178

Il vantaggio delle "linee interne" per i sommergibili dell'Asse

La ragione delle oscillazioni nell'arco di curva dei successi della guerra del tonnellaggio

Berlino, 27 luglio.

Una carta decisiva gioca da parte anglobritannica nell'argomento delle prospettive avvenire della guerra dei sommergibili la tesi che questa guerra è, naturalmente come tutte le guerre, condizionata prima di tutto alla reazione di difesa che desta e che perciò coi perfezionarsi e intensificarsi dei metodi di questa difesa essa è destinata a subire sempre successive attenuazioni riflettentisi in una progressiva diminuzione della cifra di affondamenti; e come prova della giustezza di quella argomentazione si reca il fatto che effettivamente più volte durante il corso della guerra si sono verificati sensibili sbalzi all'indietro nella curva di affondamenti che evidentemente corrispondevano a una relativa intensificazione dei metodi di difesa.

In complesso — così sembra ai ragioni del nemico — sarebbe soltanto l'inesperienza iniziale della navigazione anglo-americana che avrebbe permesso i successi della prima fase della guerra dei sommergibili la quale col tempo e in proporzione col crescere dell'esperienza avversaria sarebbe destinata a ridursi fino, teoricamente almeno, alla sparizione completa.

Argomentazione capziosa

Contro questa argomentazione intesa a caratterizzare davanti alla pubblica opinione di provvisori e perciò secondari i successi della guerra al tonnellaggio, è stata eseguita a Berlino dalle sfere competenti una indagine i cui risultati autentici riferiti dall'agenzia *D. n. B.* meritano di essere segnalati a disperdere questo capzioso tentativo di truffa propagandistica britannica. Si rileva anzitutto sulla base di questi risultati come effettivamente oscillazioni all'indietro, talvolta anche rilevanti, si siano a più riprese avverate nell'arco di curva dei successi dei sottomarini. Di queste oscillazioni sono state avanzate di volta in volta spiegazioni di carattere vario come difficoltà eventuali nella fabbricazione stessa dei sottomarini, momentaneo difetto di personale addestrato e simili; ma soprattutto da parte nemica esse sono state ad arte attribuite alla intensificazione dei loro congegni e metodi di difesa, alle pattuglie aeree e infine alla intensificata tattica dei convogli ciò che tutto insieme avrebbe di volta in volta determinato un indice di arresto nell'offensiva sottomarina. Tutto ciò è completamente mandato per aria dall'indagine tedesca. In via di fatto essa ha prima di tutto accertato che di questi sbalzi all'indietro della cifra di affondamenti se ne sono prodotti in tutto, nel decorso della guerra, tre e precisamente ai seguenti tre momenti: il primo immediatamente alla vigilia dell'impresa norvegese, il secondo alla vigilia pure immediata dell'impiego dei sottomarini in Mediterraneo in rapporto con l'offensiva maltese e africana e il terzo infine sul punto di una terza non meno importante vigilia quella dell'impiego in massa dei sottomarini tedeschi sulle coste americane. Si rileva come basti la sola enunciazione di queste tre vigilie per poter già concludere su questo punto con una importante constatazione: e cioè che questi sbalzi temporanei all'indietro sono regolarmente niente altro che l'effetto normale della preparazione di nuovi grandi sbalzi in alto della curva di affondamenti su un altro settore del quadrante di impiego; e perciò sono indice di aumento progressivo anziché di regresso come dagli inglesi si interpreta.

Aumento sintomatico di forza

Si rifiuta evidentemente a Berlino, di contro alla temeraria speculazione nemica, ogni garanzia che la curva degli affondamenti non debba in avvenire subire altri «sbalzi» del medesimo genere che sono, come si vede, intimamente connessi con lo sviluppo della strategia d'insieme della guerra. E' questa intima connessione l'unica legge che regola, se mai, le oscillazioni nell'andamento della guerra dei sottomarini i quali non conducono già un'azione isolata bensì un'azione che è parte integrante e determinante essa stessa di esigenze successive. Si aggiunge che questa legge è per forza una legge di automatico aumento anziché di attenuazione come dall'avversario si pretende; siccome, infatti, — così argomenta l'agenzia che abbiamo citato — il mandato dei sottomarini è semplicemente quello di affondare quanto più si possa unità di guerra e mercantili avversarie e non già quello di assicurare il dominio di questa o quella determinata zona marina mentre invece l'assicurazione di determinate vie marine è il compito dei convogli e delle forze nemiche, si ha per conseguenza che in questo gioco di azioni e di reazioni le forze tedesche attaccanti godono di un pieno vantaggio, per così dire, di «linee interne» mentre il rischio o il danno delle «linee esterne» è riservato tutto alla navigazione anglosassone la quale quanto più è costretta a disperdere e a dislocare forze in convogli nelle più diverse direzioni oceaniche, tanto più vede diminuirsi il coefficiente umano e materiale di cui può disporre.

Il coefficente, per altro, dell'aumento della forza e dei metodi della difesa avversaria è chiaro che è compensato dal coefficente di crescita del numero dei sottomarini tedeschi che supera quello delle nuove costruzioni del tonnellaggio nemico distrutto. E' di questo coefficente di crescita di cui l'ammiraglio Frick, capo dello S. M. per la guerra dei sommergibili, ha or ora parlato in una intervista concessa alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Interrogato se egli credesse che con le nuove costruzioni e con le misure di difesa la direzione nemica possa mai gradatamente sottrarsi al pericolo per essa rappresentato dai sottomarini, l'ammiraglio infatti ha risposto: «Io sono convinto di no. Malgrado ogni più intensificata misura di difesa la cifra degli affondamenti è sempre cresciuta. Questo i nostri comandanti hanno provato e sempre più comproveranno. Se poi i nostri avversari costruiranno più navi da trasporto ebbene anche noi costruiremo un sempre maggior numero di sommergibili coi quali affonderemo sempre più navi che essi non possono costruire. Io sono perciò perfettamente convinto che passo per passo arriveremo così sempre più vicini all'obiettivo finale della paralizzazione completa dell'intero apparato di guerra nemico e così senz'altro alla vittoriosa decisione delle sorti del conflitto».

Giuseppe Piazza

Giornalista americano scomparso dopo un articolo contro Churchill

Lisbona, 27 luglio.

Il fatto sensazionale del giorno a Nuova York è costituito dalla scomparsa del noto giornalista William Griffith dopo un articolo da lui scritto contro Churchill. Griffith appartiene al gruppo dei ventotto isolazionisti nei confronti dei quali è stato aperto procedimento per delitto di «agitazione contro la guerra rooseveltiana».

I comunisti indiani difendono l'imperialismo inglese

Roma, 27 luglio.

Il giornale *Washington Star* scrive: «Il regime britannico in India così spesso apertamente accusato di imperialismo in questo momento, non ha alcun appoggio più fermo di quello del partito comunista indiano il quale deve la sua storia all'aver denunciato l'imperialismo. I comunisti in India sono abbastanza realisti per comprendere che la richiesta del Congresso di espulsione dall'India dell'imperialismo britannico significherebbe in questo momento gettare l'India nelle braccia dell'Asse, rafforzare l'assalto dell'Asse nell'intero Estremo Oriente, e aggiungere nuovi problemi per il governo sovietico».

E' questo atteggiamento che senza alcun dubbio ha motivato il ritiro del bando contro il partito comunista in India da parte del governo dell'India. Il governo dell'India si è dunque procurato un alleato contro la campagna del Congresso di Gandhi per scacciare gli inglesi immediatamente. La Gran Bretagna deve attraversare in India un ben critico periodo se si è decisa a riconoscere come legale il partito comunista finora fuori legge e a servirsene contro Gandhi e il Congresso. Ma è pure ben singolare che i comunisti indiani si levino oggi a difesa dell'imperialismo inglese. Del resto costoro obbediscono agli ordini di Mosca e anche se lo volessero non potrebbero tenere un diverso contegno. Ad ogni modo resta provata la collusione fra la plutocrazia imperialista anglosassone e il bolscevismo.

Dopo la perdita dell'Ucraina

Anche i rifornimenti di viveri richiesti dai russi agli alleati

La produzione americana di navi inferiore alle esigenze - Dimostrazioni a Londra per gli aiuti ai Soviet

Lisbona, 27 luglio.

Tutte le notizie che confluiscono da Londra e da Washington dimostrano come gli anglosassoni stiano passando una delle ore più critiche dall'inizio della guerra per il coincidere dei successi tedeschi sul fronte orientale con l'indebolimento progressivo delle vie marittime per la guerra del tonnellaggio.

I giornali londinesi della domenica rilevano infatti che la situazione dell'Unione Sovietica è «allarmante». Il *Daily Mail* scrive che già attualmente le conseguenze delle continue vittorie dei tedeschi sono formidabili. I sovietici raddoppiano i loro appelli di soccorso e ora reclamano anche dei viveri, ma la questione del naviglio mercantile ha una parte essenziale nel problema delle consegne destinate all'Unione Sovietica. E la conferma ufficiale americana, secondo la quale le perdite navali della settimana scorsa sono state le più gravi dall'inizio della guerra, dimostra chiaramente le enormi perdite degli alleati su tutti gli oceani del mondo.

Esaminando a questo riguardo la situazione della navigazione anglo-americana la rivista statunitense *Fortune* scrive che, già nell'aprile scorso, secondo calcoli esatti, il rapporto fra le navi affondate e quelle di nuova costruzione era di circa 3 a 1. Dopo aver riassunto le cause di tale situazione la rivista scrive: «Praticamente per gli alleati la navigazione è diventata un problema impossibile a risolversi. Vi può essere, nella vita di una nazione, un giorno in cui essa arriva al limite delle sue forze. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra, per ciò che riguarda la navigazione, hanno ora raggiunto tale limite dato che le nuove costruzioni non possono compensare le perdite di naviglio subite e non hanno quella importanza decisiva che si vorrebbe attribuire loro».

Questa dubbiosità sulle capacità produttive degli Stati Uniti trovano espressione anche nelle dichiarazioni fatte dal capo della produzione nord-americana, Nelson, a proposito della campagna di recupero di alcune materie prime tendente a rimediare, in qualche modo, alla loro insufficienza. Egli ha detto testualmente: «Sarebbe oltremodo prematuro vantarsi troppo dei progressi della produzione mentre la parte maggiore del nostro compito resta ancora da realizzare». Ed ha poi soggiunto: «Desidero insistere sul fatto che il quadro che si offre ai nostri occhi non è affatto tale da permettere di abbandonarsi ad un eccessivo ottimismo. Vari ostacoli stanno per essere superati ma altri si vanno formando».

Ad accrescere le inquietudini anglosassoni si aggiungono le notizie dall'India. Nell'imminenza delle decisioni che il Congresso indiano prenderà, a seguito della mozione di Wardha, con cui l'Inghilterra viene chiaramente invitata ad andarsene dall'India, un acuto nervosismo si è infatti impadronito delle sfere britanniche. Tale nervosismo viene inasprito dalle notizie che continuamente giungono sulle sempre più numerose adesioni che la mozione di Wardha raccoglie in tutti i centri della penisola indiana.

Sir Stafford Cripps, che, dopo la sua fallita missione, andava affermando che non tutte le speranze di accomodamento erano ancora svanite, cercando di creare la convinzione che accordi segreti sarebbero stati da lui presi con i principali esponenti del mondo indiano, è costretto oggi a riconoscere egli stesso il completo fallimento della sua missione. In un discorso alla Radio, rivolto agli Stati Uniti egli ha infatti aspramente criticato l'atteggiamento di Gandhi pronunziando anche oscure minacce nei confronti dell'India, qualora il paese non voglia supinamente accettare i principi contenuti nelle famose proposte governative britanniche che, come è noto, l'India ha respinto. Se la mozione di Wardha dovesse trovare conferma al Congresso, Cripps dichiara che bisognerà prendere, nei confronti dell'India, senza titubanza, tutte quelle misure che la situazione renderà necessarie, ai fini della condotta della guerra della Gran Bretagna contro i suoi nemici.

Si segnala infine da Londra che, dopo l'arrivo di due altri esperti navali americani nella capitale britannica, l'atmosfera, negli ambienti politici, appare sempre più caratterizzata da un'altezza che sta diventando acuta. Circolano e si accavallano le voci più svariate sulle interminabili conferenze fra uomini politici, diplomatici e capi militari alleati. Tuttavia, non solo il Governo, ma anche i giornali continuano a mantenere un riserbo assoluto quando pure non si facciano eco delle valutazioni più pessimistiche della situazione. Frattanto le manifestazioni a Trafalgar Square, organizzate dai partiti di sinistra, sotto la direzione dell'Ambasciata sovietica, assumono un ritmo sempre più serrato e ci si attende che esse debbano sfociare in una gigantesca dimostrazione popolare a favore dell'intervento anglo-americano nello scacchiere europeo.

Il tenente di vascello Sergio Puccini citato dal Bollettino n. 788 per avere silurato e affondato un piroscafo di cinquemila tonnellate nel Mediterraneo Orientale.

L'Ordine dell'Aquila tedesca al colonnello pilota Lacchini

Zona di operazioni, 27 luglio.

Un incaricato speciale del Führer ha solennemente consegnato la croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca di 1ª classe con spade al tenente colonnello pilota Francesco Lacchini e la croce di ferro di 3ª classe dello stesso Ordine ai tenenti dell'arma aerea Enrico Martinelli e Sebastiano Freri, per le operazioni svoltesi l'anno scorso durante l'occupazione di Creta e per la collaborazione da essi data ai reparti germanici.

(Stefani)

Fotocronaca del volo Roma-Tokio-Roma

Il poderoso velivolo italiano esaminato con attenzione dagli Ufficiali nipponici.

Cameratesco incontro fra Ufficiali italiani e nipponici.

Dopo l'arrivo in Giappone: rifornimento notturno. (Telefoto R. Aeronautica).

Spionaggio e sobillazione

Gli intrighi nei Balcani degli agenti anglosassoni

Sofia, 27 luglio.

La grande rivista settimanale *Ilustrovana Politika* ha iniziato la pubblicazione di una serie di documenti sull'attività di spionaggio e di sobillazione svolta in Bulgaria dall'ex-ministro d'Inghilterra Rendell, dai funzionari dell'ex-Legazione britannica a Sofia e dall'ex-ministro degli Stati Uniti Earle. Le rivelazioni della rivista sono basate irrefutabilmente su testimonianze e confessioni di agenti al servizio della Legazione britannica e su documenti segreti americani ed inglesi rinvenuti a Sofia.

Il capo dello spionaggio inglese in Bulgaria era l'ex-addetto militare britannico colonnello Ross, coadiuvato dal capo dell'ufficio passaporti Smith e da certo Gridevic, ex-russo divenuto poi cittadino inglese e che aveva il suo quartier generale in una trattoria di Sofia, gestita da una donna. In quel locale si riunivano periodicamente gli agenti addetti allo spionaggio e fu là — come testimoniano i documenti che si è riusciti a trovare — che furono dettagliati i piani degli aeroporti e dei depositi di carburante installati in Bulgaria.

La rivista cita poi un colloquio svoltosi verso la fine del 1940 tra il ministro inglese Rendell e quello degli Stati Uniti Earle. Questo ultimo prometteva al collega britannico di sfruttare al massimo le simpatie di certi ambienti bulgari per l'America, onde ottenere preziose informazioni riservate. Rendell, d'altra parte, rivelava a Earle tutte le mosse e le pressioni della diplomazia inglese nei riguardi della Grecia e confessava come il conflitto tra l'Italia e la Grecia era utilissimo alla politica britannica nei Balcani.

Interessante è la parte delle rivelazioni in cui sono descritti gli sforzi inglesi e americani per cercare di attirare la Bulgaria nella loro orbita mediante minacce, lusinghe e falsificazioni di ogni genere.

Ma l'ostacolo insormontabile per i due diplomatici anglo-sassoni era quello di non potere offrire — al di fuori delle vaghe promesse — qualcosa di concreto alla Bulgaria. In un colloquio del febbraio del 1941 il ministro inglese Rendell confessa infatti al collega americano Earle: «Noi non possiamo dare ai bulgari nè uno sbocco sul mare Egeo, perchè siamo legati con la Grecia, nè la Macedonia, perchè non possiamo nuocere ai serbi, nostri amici».

Earle, ex-mercante di zucchero di Filadelfia, diventato poi ministro di Roosevelt, e che più che alla democrazia, dedicava la sua attività all'alcole e alle donnine dei ritrovi mondani, era divenuto sempre più uno strumento docile nelle mani del furbissimo Rendell e dell'addetto militare britannico colonnello Ross il quale aveva una speciale competenza negli affari slavi, aveva vissuto molti anni in Russia e in Turchia e conosceva il russo e il bulgaro. Gli inglesi facevano agire piuttosto Earle il quale, come americano, suscitava tra i bulgari meno sospetti. Il ministro Rendell faceva lavorare attivamente perfino la propria figlia, miss Anna, specialmente nella società bulgara.

La prima puntata delle rivelazioni della *Ilustrovana Politika* si chiude con una documentazione dell'attività delittuosa svolta dai sedicenti corrieri diplomatici britannici, i quali invece di documenti, trasportavano dall'Inghilterra alla Legazione inglese di Sofia casse di esplosivi, apparecchi radio e manifestini di propaganda sovversiva da distribuire in Bulgaria. Alcune di tali casse di esplosivo scoppiarono poi — come si ricorda — nell'albergo Pera Palace di Istanbul, allorquando la Legazione britannica fu costretta a far fagotto.

L'individuo e la collettività

La coscienza corporativa in un discorso di Salazar

Lisbona, 27 luglio.

Tutti i giornali pubblicano, con grande rilievo, la risposta del Presidente del Consiglio Salazar al memorandum rimessogli tempo fa dai sindacati, in cui si protestava contro l'inadeguata interpretazione delle leggi sindacali da parte dei datori di lavoro. La risposta è stata letta in un'adunata di organizzazioni sindacali ed ha provocato vivo entusiasmo.

Il Presidente dichiara, innanzi tutto, la sua fiducia nella lealtà della classe lavoratrice ed osserva che, dati i momenti difficili, spetta a ciascuno una parte di responsabilità per la crisi che è impossibile risolvere. Il primo imperativo posto da Salazar è la necessità dell'organizzazione. Egli analizza il panorama sociale del secolo scorso per concludere che quanto più la vita si complica tanto maggiore è la necessità dell'organizzazione e passa quindi ad esaminare due tipi di organizzazione: quella comunista e quella liberale. Egli afferma che quanto è avvenuto in Russia dimostra come il comunismo si sia divenuto un colossale socialismo di stato complicato ed interferito da elementi eterogenei. Non rimane praticamente di esso che la parte satanicamente distruggitrice, come più recentemente abbiamo visto in Spagna. Il comunismo può sedurre molte immaginazioni, ma un regime cosciente non si lascia ingannare dai suoi raggiri». Salazar critica poi il regime liberale asservito ad interessi di classe, facendone un'analisi fortemente negativa.

Tratteggia, quindi, i principi dell'organizzazione corporativa

I colori degli abiti da domani limitati a tre in Inghilterra

Lisbona, 27 luglio.

Si apprende da Londra che recenti disposizioni limitano a tre i colori per i vestiti di autunno e inverno delle donne britanniche e cioè: verde, azzurro e rosso vino. Questa limitazione è determinata dalla necessità di economizzare le materie per la tintoria.

Il Foglio di disposizioni del P. N. F.

Cambio della guardia in sei Federazioni Fasciste

Roma, 27 luglio.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato i seguenti fascisti Segretari Federali delle Federazioni dei Fasci di Combattimento sotto indicate:

L'Aquila - VITTORIO MANTI, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1928 (2.a Leva fascista), tenente di artiglieria, volontario in A. O., in Spagna e nella attuale guerra, decorato di medaglia d'argento, medaglia di bronzo e croce di guerra al Valor militare, ferito di guerra, laureato in giurisprudenza, già segretario del GUF di Reggio Calabria, attualmente Vice segretario federale comandato di Bari.

Reggio Calabria - ARDUINO PASCOTTO, classe 1915, iscritto al P.N.F. dal 1935 (proveniente Guf), tenente di artiglieria, mutilato e due volte invalido di guerra, decorato di medaglia d'argento al Valor militare e di due croci di guerra al merito, volontario in Spagna e della guerra attuale, laureato in giurisprudenza e in scienze economiche e sociali, pubblicista, già vice Segretario federale comandato di Reggio Emilia, attualmente vice Segretario federale comandato al Direttorio nazionale e capo dei servizi culturali del P.N.F.

Rovigo - SERGIO STROPPIANA, classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1934 (13.a Leva fascista), tenente di fanteria, volontario di guerra, combattente in Spagna e nell'attuale guerra, decorato di due medaglie d'argento al Valor militare, attualmente segretario del Guf di Venezia.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha confermato i seguenti fascisti nella carica di Segretario Federale destinandoli:

MARIO MACOLA, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia a quella di Parma.

GUSTAVO PIVA, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Rovigo a quella di Venezia.

PAOLO QUARANTOTTO, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Calabria a quella di Zara.

Lo scambio delle consegne avrà luogo — presenti i Prefetti delle singole provincie — nei giorni indicati, dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del Partito: mercoledì 29 luglio a Rovigo, l'ispettore del P.N.F. Angelo Manaresi; mercoledì 29 luglio a Reggio Calabria, il componente del Direttorio nazionale del P.N.F. Raffaele Manganiello; mercoledì 29 luglio a L'Aquila, l'ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto; giovedì 30 luglio a Venezia, il componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Andrea Ippolito; venerdì 23 luglio a Parma, il componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Alessandro Buonamici; sabato 1° agosto a Zara, l'ispettore del P.N.F. Giuseppe Bastianini».

Camicie Nere in partenza per il fronte ispezionate dal generale Galbiati

L'entusiasmo degli squadristi lombardi volontari - La visita a un campo d'arma di allievi ufficiali universitari

Roma, 27 luglio.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha visitato ieri, in una località dell'Italia Settentrionale, reparti di Camicie nere al termine di un ciclo addestrativo in procinto di partire per la zona d'impiego, formati nella quasi totalità da squadristi lombardi.

Dopo aver minutamente ispezionato l'ordinatissimo accampamento, il generale Galbiati si è intrattenuto cordialmente tra le Camicie nere, «fiere, massicce, ardimentose» come le ha definite lo stesso Capo di Stato Maggiore, che si erano presentate e che hanno successivamente sfilato in perfetto stile, davanti alle autorità.

Il generale Galbiati ha quindi rivolto alle Camicie nere parole di alto elogio e di fervido incitamento: «Le qualifiche e le ricompense al Valore militare — egli ha detto — hanno ben poco significato se non trovano conferma nelle coraggiose azioni del presente e del futuro. Chi maggiormente ha dato, maggiormente deve dare. Il vostro squadrismo — ha soggiunto — ben risponde al vostro passato; giacchè la vostra presenza nei reparti d'assalto della Milizia attestano al nemico ed al miserabile mondo dei parassiti che lo spirito degli uomini della vigilia è rimasto puro, intatto, incorrotto».

E quando il generale Galbiati ha dichiarato che gli pareva d'essere tra la gioventù più fresca della Patria, i veterani di tante battaglie hanno fatto esplodere il loro entusiasmo, stringendosi intorno al Capo di Stato Maggiore, invocando il Duce a gran voce e cantando con appassionato fervore gli inni della guerra e della Rivoluzione.

Nel pomeriggio, dopo aver tenuto rapporto ai comandanti di legione ed aver impartito agli stessi le direttive sulla preleggionaria — Milizia di giovani, che garantirà tra l'altro i servizi di istituto della Guardia Armata della Rivoluzione, mentre i suoi reparti di guerra operano su tutti i fronti — il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha visitato un campo d'armi, dove oltre 600 allievi ufficiali delle Università di Pavia e di Milano compiono il consueto addestramento estivo. Si è qui ripetuta — in una arroventata atmosfera di entusiasmo — una delle ormai consuete prese di contatto tra il generale squadrista ed i goliardi. Il generale Galbiati ha ascoltato i canti goliardici visibilmente compiaciuto, ed ha poi parlato alle Camicie nere, additando loro i compiti presenti e futuri della giovinezza studiosa.

Compiti che tutti si compendiano in un verbo solo: prepararsi. Prepararsi perchè la vittoria abbia domani uomini ferrati e assolutamente degni delle nuove grandi e faticose responsabilità imposte dalla Patria divenuta Impero.

Le parole dell'eccellenza Galbiati hanno suscitato una rinnovata dimostrazione di entusiasmo che ha raggiunto il suo vertice allorchè il Capo di Stato Maggiore ha additato ad esempio lo slancio volontaristico degli squadristi nuovamente in linea per il trionfo definitivo della Rivoluzione.

Direttrice ed economa di colonia destituite dalla carica

Taranto, 27 luglio.

In seguito ad accertamenti compiuti durante un'ispezione eseguita nella colonia temporanea di Martina Franca, il Federale ha destituito dalla carica di direttrice della colonia la fascista Massarini Maria Teresa infliggendole inoltre il provvedimento disciplinare della sospensione a tempo indeterminato dal Partito con la seguente motivazione:

«Quale direttrice di colonia, in un momento in cui la fanciullezza è più che mai sacra alla Patria, veniva meno all'adempimento dei suoi doveri».

Con la stessa motivazione ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera alla fascista Catapano Margherita destituendola dalla carica di economa di colonia e sospendendola dall'attività di Capocorte.

Due ciclisti fuggono abbandonando 80 kg. di generi

Vercelli, 27 luglio.

Ieri sera a Candelo, mentre il maresciallo dei carabinieri ed un suo dipendente erano in servizio di appiattamento, intimavano il fermo a due ciclisti i quali si davano alla fuga abbandonando 50 kg. di grano, 20 di patate e 10 di farina bianca. Mentre i due militi rientravano in caserma venivano fatti segno a quattro colpi di rivoltella cui i carabinieri rispondevano con due colpi di moschetto e diversi colpi di rivoltella, tutti andati a vuoto.

Buttano dalla corriera un cesto con 27 kg. di burro

Brescia, 27 luglio.

Durante il viaggio sulla corriera per Cogno la contadina Caterina Moscardi fu Antonio di anni 49 accortasi che due carabinieri guardavano sospettosi la cesta voluminosa che suo figlio Celestino di anni 17 teneva fra le gambe gli sussurrava all'orecchio di buttarla dal finestrino. Il figlio obbedì e con uno sforzo lanciò la cesta sulla strada. Ma al tonfo seguì l'arresto della corriera ordinato dai carabinieri, i quali saltati a terra scoprivano nella cesta 27 chilogrammi di burro che venivano sequestrati e madre e figlio denunciati per accaparramento di generi tesserati a scopo di lucro.

Un noto imbalsamatore muore per la strada

Milano, 27 luglio.

Dopo avere imbalsamato per quasi mezzo secolo corpi di animali per una clientela vastissima guadagnandosi una fama che aveva anche varcato le frontiere, si è spenta, in seguito a sincope, una caratteristica figura.

Specializzato nella imbalsamazione dei volatili, stava appunto oggi portandone un esemplare ricostruito a un cliente quando, proprio mentre attraversava Piazza Duomo, veniva colpito da sincope decedendo all'istante. Egli è il settantaquattrenne Ettore Brambilla fu Giovanni.

CRONACA

La disgrazia di un bimbo

Di una strana disgrazia rimaneva vittima nel pomeriggio di ieri il ragazzo Pietro Calligaris di Luigi, di anni 10, abitante in via S. Pietro in Vincoli. Egli si trovava sulla riva del Sangone, intento, con altri coetanei, a scavare in un mucchio di terra per costruire una galleria, quando questa improvvisamente crollava, travolgendolo. Egli riportava la frattura della gamba destra, giudicata guaribile alle Molinette in 60 giorni.

Urtata dal tram

La casalinga Caterina Minoglio fu Almondi, di anni 75, abitante in via Mongioerro, attraversava via Isonzo, quando veniva urtata e gettata a terra da un tram. Nella caduta riportava la frattura del femore sinistro, per cui alle Molinette veniva ricoverata e giudicata guaribile in due mesi.

TEATRI

AL MICHELOTTI questa sera la Compagnia De Rico-Gandolfi riprende la bella operetta di Stolz: *L'allegro principe*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA